

Indignazione espressa dal Cnog e dalle istituzioni per i disordini e le devastazioni Scontri a Torino: solidarietà ai colleghi

FONDO

UNA PENNA...PER CAMBIARE IL MONDO

Giuseppe Trisciuglio

Nella ricorrenza di San Francesco di Sales, Patrono dei giornalisti cattolici, non possiamo non lasciarci provocare dalla testimonianza di vita di questo grande Santo che ha fatto della "scrittura" il veicolo principale per diffondere la Verità senza mai offendere la Carità: in fondo tanto l'una quanto l'altra erano fermamente radicate nel suo cuore.

Si narra un episodio sulla sua vita che, pur non avendo riscontri storici, delinea perfettamente la figura di San Francesco di Sales: trovandosi un giorno con la sua "penna spuntata", non si perse d'animo, ma, avvicinandola al suo cuore, poté riprendere a scrivere!

Aldilà della fantasiosità dell'accaduto, è singolare il significato di tale avvenimento: nulla può impedire la diffusione della verità e dell'amore!

Avviato alla carriera giuridica dopo aver espletato i suoi studi prima all'Università di Parigi e poi a Padova, Francesco di Sales era animato dal desiderio di porre tutta la sua conoscenza a servizio dell'amore di Dio e del Vangelo in un contesto culturale, come quello protestante del '500 e del '600, in cui la "sola fide" e la "sola Scriptura" non lasciavano alcuno spazio ad interpretazioni umane, mediazioni istituzionali, mortificando di gran lunga la stessa responsabilità dell'agire individuale, giacché le azioni umane non avevano alcuna valenza soteriologica.

Da subito si mise a servizio dell'apostolato cattolico tra i protestanti, sia da sacerdote che da Vescovo di Ginevra, pubblicando volantini che lui stesso affiggeva alle porte delle case o veicolando la loro libera circolazione fra la gente, e ponendosi in un ferrato dialogo con i calvinisti ginevrini: ciò portò Francesco di Sales ad essere considerato come il "primo giornalista"!

A giusta ragione, poi, fu proclamato "Dottore della Chiesa", giacché le sue opere principali, l'Introduzione alla vita devota e il Trattato sull'amore di Dio non solo rappresentano due testi fondamentali della letteratura religiosa di tutti i tempi, ma lo stesso stile prosaico con cui essi, ed altri suoi scritti, sono stati scritti, uno stile duttile, delicato, con vivacità di immagini e ricchezza d'espressione, viene spesso considerato con particolare attenzione nella letteratura francese.

Con la sua "penna" ha cercato di testimoniare l'amore di Dio nel duplice orientamento dell'amore che Dio ha verso gli uomini e che l'uomo ha verso Dio: l'argomento dell'amore divino è stao quello con cui ha cercato non di vincere, ma di convincere i suoi avversari e persecutori, sempre con delicatezza e raffinatezza, senza mai scantonare in sterili polemiche o aspri contrasti.

CONTINUA A PAG. 12

Il Comitato esecutivo del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti esprime solidarietà ai colleghi della troupe della Rai aggrediti durante la manifestazione organizzata a Torino contro lo sgombero di un centro sociale. Nel capoluogo piemontese si è di fronte ad una nuova azione squadrata compiuta contro il diritto di cronaca e chi lo esercita. Di qui l'auspicio che i responsabili delle violenze e delle devastazioni vengano identificati e perseguiti. A tal riguardo anche l'associazione "Giornalisti Italiane" esprime solidarietà alla collega Bianca Leonardini e al suo film maker, troupe del programma "Far West" della Rai, aggrediti ieri a Torino durante il corteo, da un gruppo di antagonisti violenti e incappucciati. La troupe è stata minacciata, oggetto di sassaiola e fatta allontanare con veemenza.

La scelta di colpire i nostri colleghi da parte dei facinorosi, oltre ad essere inaccettabile, potrebbe risultare tutt'altro che casuale, visto che la trasmissione "Far West" aveva realizzato un'inchiesta su Askatasuna e le sue criticità, finite poi al centro dell'attenzione pubblica e istituzionale. È inaccettabile che non si possa svolgere il proprio diritto-dovere di informare, peculiarità del lavoro giornalistico tutto e del servizio pubblico, a causa di azioni violente come questa, il cui unico scopo è impedire, proprio, che si raccontino e si do-



documentino i fatti, come in questo caso: in maniera libera e corretta. "Giornalisti italiane" ribadisce che i cittadini hanno il diritto di essere informati. E sottolinea ancora una volta l'importanza di una comunicazione, imparziale nel racconto e sicura per chi la svolge.

Anche l'Ordine dei Giornalisti del Molise si associa alla solidarietà per i colleghi e per le forze dell'Ordine che hanno rischiato la vita nell'esercizio delle loro funzioni, a testimonianza della delicatezza e della pericolosità del nostro lavoro.

Giornalisti, istituzioni e comunicatori insieme per difendere la dignità dell'informazione A Termoli il dialogo sulla comunicazione



Un incontro dedicato agli operatori della comunicazione, che ha saputo intrecciare riflessione ecclesiale, responsabilità professionale e visione etica del giornalismo. Ad inaugurare i lavori è stato S. E. Mons. Claudio Palumbo, vescovo di Termoli-Larino e delegato CEAM per le Comunicazioni Sociali.

A PAG. 13

Rita D'Addona entra a far parte del Consiglio nazionale UCSI: un risultato di rilievo per il Molise

Il Molise consolida la propria presenza negli organismi nazionali dell'UCSI: Rita D'Addona entra a far parte del Consiglio nazionale, succedendo a Enrica Cefaratti, oggi Presidente regionale, che ha svolto il ruolo per due mandati consecutivi. Un passaggio che testimonia la capacità della nostra regione di esprimere professionalità qualificate nel giornalismo e un impegno costante nel promuovere una cultura della comunicazione attenta e competente.



A PAG. 12

EDITORIALE

San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti

Gian Ugo Berti

Il 26 gennaio 1923, in occasione del III° centenario della morte nel 1922, papa Pio XI° commemorò san Francesco di Sales con l'enciclica *Rerum Omnium Perturbationem* ed in base alla quale lo proclamò "Patrono dei giornalisti" e di "tutti quei cattolici che, con la pubblicazione o di giornali o di altri scritti illustrano, promuovono e difendono la cristiana dottrina". Si ricorda, infatti, che il Santo, non soddisfatto della risposta che avevano le sue prediche dal pulpito, si ingegnò a pubblicare fogli volanti, che poi affiggeva ai muri o faceva scivolare sotto le porte delle case. È patrono dei giornalisti, degli scrittori assieme ai santi Giovanni Evangelista, Teresa d'Avila e Cassiano. E' ricordato, nel calendario, il 24 gennaio. Di lui, ecco alcuni pensieri. "Lo scrivere è un ministero che spetta ai più dotti e gentili intelletti. Conviene sapere a fondo le cose per bene scriverle. Conviene trattare gli affari della terra con gli occhi fissi in cielo. Mi si dice che, in un secolo così malizioso come il nostro, ci vuole prudenza per non lasciarsi ingannare. Non biasimo questa massima. Dico però che un buon cristiano preferirà essere incudine che martello, derubato che ladro, ucciso che uccisore, martire che tiranno. Muoia la prudenza del secolo. Meglio è essere buono e semplice, che scaltro e malizioso. Spesso guardiamo come calunnia la verità che non ci piace. Il male che faccio è veramente tale e veramente mio. Il bene che faccio non è puramente bene, né puramente mio".

PALAZZO GRAZIOLI Rea: 50 anni di giornalismo radiofonico libero



Un evento storico che ha visto premiati 32 editori tra i quali Tlt Molise e Telemolise e il presidente dell'Ordine e del Corecom Vincenzo Cimino per l'attività svolta a favore delle radio. "Una benemerita che non mi aspettavo - afferma Vincenzo Cimino - che mi ha fatto tornare in mente la protesta a favore della Rea alla quale ho portato la voce dell'Ordine, nel 2019, davanti il Mise a Roma, e tutte le attività formative che come Ordine regionale ho curato per le radio, alla legge regionale per l'editoria che vede 2 dipendenti per le radio, in misura appunto ridotta rispetto alle tv, per ottenere il ristoro.

A PAG. 14

EDITORIA AGCOM Sia nei cartacei che nel digitale

Si conferma la crisi dei quotidiani

Si conferma anche nei primi nove mesi del 2025 la dinamica negativa dell'editoria quotidiana che riflette una crisi strutturale già evidenziata negli anni precedenti. Lo rileva il nuovo numero dell'Osservatorio sulle Comunicazioni dell'Agcom pubblicato anche sul sito web dell'Authority martedì 20 gennaio 2026. Prendendo in esame le copie complessivamente vendute di tutti i quotidiani sul territorio nazionale, pari a 327 milioni di unità (circa 1,4 milioni di copie medie giornaliere nei primi nove mesi del 2025), la flessione su base annua è del 7,6% e del 30,6% rispetto ai primi nove mesi del 2021. A soffrire di più - evidenza lo studio - sono le testate locali. Nel confronto con i primi tre trimestri del 2024, i quotidiani nazionali hanno registrato una riduzione più contenuta su base annua rispetto a quelli locali

(-7,0% rispetto a -8,3%). Anche ampliando il confronto ai primi nove mesi del 2021, le testate nazionali vedono ridotte le vendite del 29,1% a fronte di una più accentuata flessione dei quotidiani locali (-32,4%).

La crisi investe tanto il cartaceo quanto il formato digitale. Le copie cartacee complessivamente vendute, pari a 277 milioni (1 milione di copie giornaliere), si sono ridotte su base annua del 8,6% (erano 303 milioni nei primi nove mesi del 2024) e del 32,6% rispetto nei primi tre trimestri del 2021 quando ne venivano vendute complessivamente 411 milioni. I quotidiani venduti in formato digitale registrano una contrazione di copie complessive, confrontando il terzo trimestre del 2025 con quello dell'anno precedente, dell'1,9% e del 16,8%, considerando un orizzonte temporale di 5 anni (primi nove mesi del 2021).

Più resilienti si dimostrano i quotidiani sportivi, che nel formato cartaceo risultano i più stabili negli ultimi 5 anni, con una flessione pari a -22,7% (-9,6 milioni di copie), mentre nel digitale nell'ultimo anno si è registrato una crescita del 31,9% (+360 mila copie). Di contro i quotidiani economici registrano forti riduzioni nella versione cartacea (-41,3%, pari a -6,6 milioni di copie), mentre in quella digitale mostrano una contrazione meno intensa (-7%, pari a -555 mila copie).

Per quanto riguarda i principali 5 quotidiani nazionali 'generalisti' (in ordine di copie totali vendute Corriere della Sera, La Repubblica, Avvenire, La Stampa, Il Messaggero) nei primi nove mesi del 2025 hanno registrato un -8,4% nella vendita di copie cartacee rispetto allo stesso periodo del 2024 (-7,9 milioni di copie) e -33,9% rispetto ai primi nove



mesi del 2021 (-44,5 milioni di copie). Le vendite di copie in formato digitale registrano una flessione meno marcata, sia rispetto ai primi nove mesi del 2024 (-1,2%, pari a -293 mila copie), sia rispetto ai primi nove mesi del 2021 (-5,3%, pari a 1,4 milioni di copie).

Infine, principale player sul mercato in termini di copie complessive

vendute nei primi nove mesi del 2025 è Cairo/Rcs, seguito da Gedi, Caltagirone Editore e Monrif Group. Nelle posizioni successive, Avvenire Nuova Editoriale Italiana (in crescita rispetto ai primi nove mesi del 2025), Il Gruppo 24 Ore, Nord-est Multimedia, il Gruppo Amodei, poi Tosinvest/Angelucci e il Gruppo Saef. **mf**

Una vita al servizio della professione con rigore, umanità e "fuori dal coro". Aveva 89 anni Addio Sergio Menicucci, signore del giornalismo

Il giornalismo italiano perde un altro dei suoi pezzi migliori: Sergio Menicucci, un signore nella vita

e nella professione che si è sempre distinto per la passione e il rigore con cui ha sempre svolto il suo lavoro

e, soprattutto, per l'umanità che ha dimostrato nei confronti di tutti. Nato a Configni, in provincia di Rieti, il 5 agosto 1936, laureato in Giurisprudenza all'Università La Sapienza di Roma, era giornalista professionista iscritto all'Ordine del Lazio dal 1° aprile 1970.

Ha lavorato nei quotidiani Il Secolo d'Italia, lo Specchio, il Roma, prima di approdare in Rai dove è stato, tra l'altro, caporedattore della Tgr Molise. Da pensionato è stato collaboratore di Proprietà edilizia ed editorialista de l'Opinione delle Libertà. Storico dirigente sindacale, è stato consigliere nazionale della Fnsi e consigliere regionale di Stampa Romana.

Tra i suoi libri: "L'altra faccia del sindacato", "Un calcio al pallone", "Annibale Frossi", "Un calcio da leoni", "In rete i veleni del pallone", "Casa Nostra come difenderla", "Giovani e libertà: Piazza Tiananmen 31 anni dopo la tragedia".

«Tutti lo ricordiamo con affetto per la sua grande umanità, era un entusiasta della professione», afferma commosso Antonio Lupo, attuale caporedattore della Tgr Rai Molise, sottolineando che «Sergio poneva sempre al primo posto la valorizzazione della re-

dazione di Campobasso, anche quando le pressioni esterne erano forti. In occasione dell'omaggio di Agnone al Papa, con la 'Ndociata dell'8 dicembre 1996, in Piazza San Pietro a Roma, pretese che fosse la sede Rai del Molise a coprire la diretta nazionale intitolando: "O così o niente". E la vinse lui».

«Con profondo dispiacere - afferma dal canto suo Federica Frangi, consigliere di amministrazione della Rai - apprendo della scomparsa di Sergio Menicucci. Un uomo di grande spessore umano e professionale, che ha lasciato un segno importante in quanti hanno avuto il privilegio di conoscerlo e lavorarci fianco a fianco. In questo momento di dolore desidero esprimere la mia più sincera vicinanza al figlio Ernesto e a tutta la sua famiglia, condividendo il loro lutto e il ricordo affettuoso di una persona stimata e rispettata.

Che la terra gli sia lieve». Profondo cordoglio per la scomparsa di Sergio Menicucci viene espresso dal sindacato dei giornalisti Figec e dal Direttore e dalla Redazione di Giornalisti Italia, che ne ricordano l'impegno "fuori dal coro" a favore della professione. L'Odg Molise si associa al cordoglio.

Addetti al marketing e alle vendite con consolidata esperienza ma anche giovani per stage



Rai pubblicità cerca professionisti e neolaureati

Rai Pubblicità cerca professionisti del Marketing e delle Vendite che abbiano maturato una consolidata esperienza in un settore affine, con competenze digitali, ma anche neolaureati in Economia, Ingegneria gestionale, Design industriale e Scienze della Comunicazione per i percorsi di stage.

Rai Pubblicità è la concessionaria dell'offerta total video e total audio di Rai, che comprende tutte le piattaforme digitali e social del servizio pubblico.

Gestisce, inoltre, la raccolta pubblicitaria di Radio Italia solomusicaitaliana e Radio Kiss Kiss, di Vevo (digital e connected TV), Rockin'1000 e Primo Maggio Roma (live entertainment), e di un circuito cinematografico con oltre 800 sale, posizionandosi come prima concessionaria cinema in Italia per numero di schermi.

L'offerta integra soluzioni di Advanced TV data driven e un ecosistema di partnership strategiche, tra cui i canali Rai su YouTube e l'accordo con Samsung TV Plus.

Da 100 anni guida l'evoluzione della comunicazione in Italia, offrendo soluzioni crossmediali e integrate che raggiungono oltre 50 milioni di contatti al mese, generando attenzione, relazione e valore per i brand.

«Creativi per creare, ci piace pensare "out of the box". Per noi - afferma Rai Pubblicità - i clienti sono al centro di ogni attività. Amiamo chi lavora con passione e chi ascolta con il cuore. Ci prendiamo cura delle nostre persone e supportiamo la loro crescita con percorsi di sviluppo dedicati. Crediamo nella condivisione, nella contaminazione e nella squadra, che non possono esistere senza fiducia, trasparenza e lealtà, perché siamo convinti che l'etica sia la misura del valore».

giornalistitalia.it

Per ottenere il contributo mensile di 40 euro destinato alle lavoratrici con almeno due figli Bonus mamme: domanda all'Inps entro il 31 gennaio

Con la circolare del 28 ottobre 2025, n. 139 e il messaggio 31 ottobre 2025, n. 3289 l'Inps ha illustrato la disciplina del nuovo Bonus mamme, un contributo mensile di 40 euro destinato alle lavoratrici con almeno due figli. Con il messaggio del 15 gennaio 2026, n. 147, l'Inps comunica una importante novità procedurale: le lavoratrici madri che hanno già presentato domanda possono ora inviare un'ulteriore istanza integrativa per i mesi eventualmente non inclusi nella richiesta precedente. La scadenza



per questa domanda integrativa è fissata al 31 gennaio 2026, stesso termine previsto anche per chi ha maturato i requisiti dopo il 9 dicembre 2025 ma entro il 31 dicembre 2025.

L'Inps inoltre precisa che, entro il 31 gennaio 2026, verranno effettuate ulteriori lavorazioni delle domande presentate entro il 9 dicembre 2025 che non hanno superato i primi controlli automatici: le interessate potranno verificare gli esiti della lavorazione e aggiornare le modalità di pagamento accedendo al servizio dedicato.

Nel 2025 l'Agcom registra meno iniziative Alfabetizzazione digitale e mediatica in calo

Coesistenza di numerose iniziative introdotte da diversi attori istituzionali, associativi e del settore dei media audiovisivi; sensibile riduzione delle iniziative di alfabetizzazione ai linguaggi mediatici rivolte a una platea in età scolastica, nonché delle iniziative in materia di disinformazione; innovata enfasi sulla dimensione della digital safety e/o della sicurezza in rete, sia tra gli operatori del settore dei media audiovisivi sia in ambito istituzionale o associativo; mancato ricorso da parte degli operatori del settore dei media audiovisivi a modalità e strumenti di valutazione di impatto delle proprie iniziative. Questo, in sintesi, il quadro che emerge dalla relazione annuale di monitoraggio sull'attività di promozione e sulle misure di sviluppo dell'alfabetizzazione mediatica e digitale in Italia per il 2025, predisposta dall'Agcom.

In linea con le indicazioni contenute nelle apposite Linee guida della Commissione Europea, la relazione contiene l'analisi delle misure strategiche, legali e organizzative in materia di alfabetizzazione, dei fondi di finanziamento pubblici a livello nazionale, nonché delle iniziative di sensibilizzazione di istituzioni, organizzazioni della società civile e operatori, in particolare dei fornitori di servizi media audiovisivi a livello nazionale e dei fornitori di piattaforme di condivisione video per le attività svolte in Italia. L'alfabetizzazione mediatica e digitale riveste un ruolo cruciale per



I commissari dell'Agcom Laura Aria, Massimiliano Capitanio, Antonello Giacomelli ed Elisa Giomi

lo sviluppo del senso critico dei cittadini e il rafforzamento dei valori democratici e, anche per tale motivo, sta assumendo una sempre maggiore centralità nelle politiche dei media a livello europeo e nazionale.

L'Agcom segnala l'importante

ruolo svolto dagli otto Comitati Regionali per le Comunicazioni che hanno implementato l'Atto di indirizzo in materia di percorsi formativi di cittadinanza digitale, promosso dalla Autorità attraverso percorsi specifici per il conseguimento del cosiddetto Patente



Giacomo Lasorella, presidente dell'Agcom

Digitale, raggiungendo, con moduli formativi mirati su disinformazione, hate speech, tutela della web reputation e modalità di funzionamento delle piattaforme algoritmiche, circa 6.000 studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado.

Nelle conclusioni, l'Autorità, alla luce di un quadro istituzionale stratificato e complesso, auspica la definizione di una strategia nazionale, in grado di dettare priorità di azione e ambiti di riferimento per tutti gli attori coinvolti nell'alfabetizzazione mediatica e digitale, oltre che di interventi di carattere operativo, volti a guidare le azioni dei fornitori di servizi media audiovisivi e delle piattaforme di condivisione video, alla luce del ruolo ad essi attribuito dalla legislazione nazionale.

Alla funzione di monitoraggio - svolto dall'Autorità anche tramite il Tavolo di coordinamento in materia di alfabetizzazione di-

digitale e mediatica, che riunisce istituzioni, imprese, enti della società civile e rappresentanti del mondo accademico - si affianca un'attività di studio e ricerca sui temi dell'alfabetizzazione, recentemente culminata nella pubblicazione di un report di ricerca in materia di fabbisogni di alfabetizzazione mediatica e digitale nella popolazione italiana, oltre che il coordinamento delle iniziative locali realizzate dai Comitati Regionali per le Comunicazioni.

Nel corso dell'anno scolastico 2025/26 saranno, infatti, 13 i Corecom, promotori di percorsi formativi di cittadinanza digitale in ambito scolastico, che, grazie a uno specifico protocollo di intesa tra l'Autorità e il Ministero dell'Istruzione e del Merito, porteranno direttamente la media literacy nel curriculum obbligatorio di educazione civica per gli studenti delle scuole interessate.

gjournalistitalia.it

TECNOLOGIA

Il Citizen journalism: opportunità o rischio?

Lara Gianfrancesco

Oggi la tecnologia consente a chiunque di creare contenuti di buona qualità e di diffonderli in rete in pochi secondi. Video e foto, una volta online, possono ottenere un'attenzione tale da far vivere i famosi "quindici minuti di celebrità" di cui parlava Andy Warhol già negli anni Sessanta.

Riprendere un evento con lo smartphone, infatti, è diventata un'abitudine quotidiana sia in contesti privati sia pubblici. Una volta pubblicati sui social, questi materiali entrano di fatto nel dominio pubblico e diventano una risorsa per il giornalismo contemporaneo in quanto le redazioni, soprattutto online, attingono sempre più spesso a contenuti prodotti da cittadini comuni. Per quanto il giornalismo spesso ne giovi, nell'attuale era della disintermediazione ciò rappresenta un'arma a doppio taglio: non sempre, infatti, si vuole semplicemente condividere un aspetto della propria realtà, ma si cerca di "vestire l'abito di giornalista attivo".

A tal proposito possiamo parlare di "citizen journalism", che rappresenta tanto una croce quanto una delizia per il settore informativo. Tra i pro possiamo annoverare la possibilità per i giornalisti di ampliare il numero delle fonti e di raccontare eventi altrimenti invisibili, rafforzando il pluralismo informativo; allo stesso tempo, la maggiore partecipazione dei cittadini alla sfera pubblica rende l'informazione più capillare e, potenzialmente, più democratica.

I contro non tardano ad arrivare,



e probabilmente quello più importante riguarda il mancato rispetto delle regole deontologiche del giornalismo tanto da parte dei cittadini quanto, paradossalmente, dei giornalisti. A ciò si aggiunge la corsa alla visibilità e ai "click", che può spingere le testate a utilizzare materiale amatoriale senza adeguato controllo, sacrificando etica e qualità dell'informazione. Un esempio recente arriva proprio dalla nostra regione: alcune testate locali, infatti, hanno deciso di diffondere video e immagini relative al pestaggio di un ragazzo accaduto in un paese del Basso Molise, rischiando di ledere l'integrità del minore.

Il citizen journalism, dunque, non è né un bene né un male assoluto, ma uno strumento potente che richiede regole chiare e senso di responsabilità. La figura del giornalista, quindi, risulta ancora fondamentale per una corretta comunicazione e diffusione delle informazioni, ma deve anche adeguarsi ai tempi che corrono senza rischiare di perdere la propria credibilità e professionalità. Una sfida che, ad oggi, sembra sempre più complessa.

IL 6 FEBBRAIO Formazione in sala Tobagi

A un passo dal Festival: Sanremo senza filtri

A un passo dal Festival: Sanremo senza filtri. Tra palco e redazione, come raccontare la musica oggi? è questo il titolo del seminario, organizzato in collaborazione con ForMedia, che si svolgerà nella sala Walter Tobagi della Fnsi (via delle Botteghe Oscure 54, Roma) venerdì 6 febbraio 2026 dalle 9:30 alle 13:30.

Si tratta di un percorso di formazione dedicato ai giornalisti che desiderano approfondire le trasformazioni del giornalismo musicale nell'era digitale, tra algoritmi, social network e nuove modalità di produzione e promozione della musica.

Attraverso le voci di critici, musicisti, produttori, avvocati, direttori d'orchestra, cantautori, editori e giornalisti, il corso esplora il rapporto tra libertà di critica e responsabilità etica, il ruolo dell'informazione, anche nella valorizzazione della musica indipendente, le dinamiche di promozione arti-

stica fuori dai circuiti delle major, le scelte editoriali e le nuove sfide poste dal Festival di Sanremo come laboratorio mediatico unico in Italia.

L'obiettivo è riflettere su come raccontare la musica con maggiore consapevolezza, aggiornando le competenze giornalistiche in un contesto in cui palco e redazione sono sempre più interconnessi. Con la partecipazione di critici, artisti, produttori, editori e professionisti del Festival di Sanremo. La partecipazione al corso darà diritto a quattro crediti ai giornalisti che si registreranno sulla piattaforma della formazione. Il termine per le iscrizioni è fissato al 2 febbraio.

Sono previsti i saluti iniziali di Alessandra Costante, segretaria generale della Fnsi. Di seguito l'elenco dei relatori, con la discussione che sarà moderata dal consigliere nazionale della Federazione nazionale della Stampa Tommaso Polidoro:

Fabrizio Casinelli (direttore della comunicazione Rai): 'Cuore e regia della comunicazione del Festival di Sanremo. Il lavoro dell'ufficio stampa della Rai';

Andrea Montemurro (presidente Associazione Musicisti Indipendenti Italiani): 'Controvento: fare musica indipendente tra giganti e algoritmi. Le sfide dell'universo degli artisti indipendenti';

Gianni Testa (producer): 'Musica fuori dal coro: produrre e promuovere l'indie nel mondo delle major. Il punto di vista di un producer';

Giovanni Del Bosco a.k.a. Lele Boccardo (critico musicale): 'Libertà di critica... o critiche alla libertà? Il ruolo del critico musicale oggi';

Antonio Di Trento (giornalista): 'Dal vinile all'algoritmo: raccontare la notte senza perdere il ritmo. Evoluzione del giornalismo musicale tra tradizione e innovazione';

Luciano Zagarrigo (avvocato): 'Etica, copyright e giornalismo musicale: cosa si può scrivere, pubblicare, citare? Le regole del diritto e della deontologia';

Gatto Panceri (cantautore): 'Io vivo per lei. Cosa significa vivere di musica, dalla creatività all'autopromozione';

Michele Castillo (direttore d'orchestra): 'Sanremo in FM: come la radio vive e racconta la musica';

Andreatta Fulvia a.k.a. Tina Rossi (editore, giornalista): 'Tra palco e redazione, raccontare la musica oggi: professionalità, qualità e autonomia nel giornalismo musicale contemporaneo'.

anc.fnsi



DAL CNOG Il Presidente della Repubblica ha tenuto un discorso di saluto per la XXX edizione del Seminario di Venezia per la stampa britannica

Mattarella: giornalismo libero, antidoto contro gli abusi di potere

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha svolto un discorso di saluto per la XXX edizione del Seminario di Venezia per la stampa britannica.

Qui ampi stralci del suo intervento: Il giornalismo libero è antidoto contro gli abusi, contro manipolazioni ad opera di poteri pubblici e privati, contro opacità e menzogne, consentendo la possibilità di formarsi un'opinione indipendente, basata su rigorosa rappresentazione dei fatti.

Ogni oppressione, ogni manipolazione dei principi di libertà passa, anzitutto, dalla repressione contro i giornalisti. Non è un caso che i regimi più efferati provvedano subito a comprimere gli spazi della libertà di informazione, non appena viene

posto in discussione il loro operato. Pensiamo a quanto sta accadendo in questi giorni in Iran: insieme alla efferata crudeltà dello sterminio dei manifestanti, occultare quanto avviene – le manifestazioni di piazza, la repressione, le uccisioni – è stata la prima preoccupazione di un regime, che, fin dall'inizio, ha tentato di bloccare l'accesso alle fonti di informazione, la diffusione delle notizie. Si tratta soltanto dell'ultimo esempio dei tentativi di nascondere il dissenso, il malessere sociale, la verità, attraverso l'oscuramento dei fatti che i giornalisti sono invece chiamati a testimoniare in ogni circostanza, particolarmente in quelle più drammatiche, come i conflitti dai cui teatri si cerca di escluderli, censurandone il lavoro o addirittura



proibendo loro l'accesso. Un impegno, quello del giornalismo, di verità e di libertà, che viene spesso pagato a caro prezzo. Nel 2025 – come segnala la Federazione internazionale dei Giornalisti – oltre 120 giornalisti e operatori dell'informa-

zione hanno trovato la morte nei conflitti, molti di essi a Gaza. I temi che tratterete nei prossimi giorni, che poc'anzi sono stati illustrati, rivestono rilievo particolare per l'affermazione dei principi che ispirano un giornalismo libero e

indipendente, consapevole dei suoi doveri verso i singoli cittadini e verso la pubblica opinione.

Penso al panel sul ruolo geopolitico di reti di comunicazione e infrastrutture critiche, a quello sulla Intelligenza Artificiale. Temi che, al di là del rapporto bilaterale, affrontano sfide universali, nutrendosi del contributo di idee che certamente emerge nel confronto bilaterale.

I temi della libertà di informazione si nutrono anche delle regole con cui la comunità internazionale definisce i suoi profili.

A questo riguardo è, certamente, di grande valore che l'Unione Europea abbia voluto definire – con il Regolamento europeo sulla libertà dei media – un importante contributo in questa direzione.

Documentavano il tragico incendio di Capodanno nel quale sono morti 6 ragazzi italiani

Due troupe Rai aggredite a Crans Montana

Domenico Marocchi*

Una troupe di Ore 14, la trasmissione su Rai 2 condotta dal lunedì al venerdì da Milo Infante, è stata aggredita ieri a Crans-Montana mentre stava documentando il tragico incendio di Capodanno. Ne dà notizia la trasmissione in una nota spiegando che «la giornalista Francesca Crimi era insieme a Marco Bonifacio quando una persona «vicina ai proprietari di Le Constellation» l'ha colpita con dell'acqua gelida.

Erano circa le 17.30 e la temperatura esterna del luogo era di -10 gradi. L'uomo ha aperto una pompa dell'acqua che aveva in mano contro la giornalista bagnandola completamente». «Si tratta – ha commentato Milo Infante – di un atto vergognoso e vigliacco che colpisce una collega mentre svolge il proprio lavoro». Ma non è stato l'unico episodio. Secondo quanto raccontato dall'inviato di «Uno Mattina», Domenico Marocchi, in un collegamento in diretta con la trasmissione, ieri, «nel giorno del dolore, con le salme dei ragazzi morti che rientravano in Italia, noi e i colleghi di «Storie Italiane» siamo andati davanti a uno



dei tre locali dei coniugi Moretti, che al momento sono indagati, e abbiamo solamente inquadrato e ripreso un cartello sulla strada, che informava della chiusura del ristorante. A quel punto è arrivata un'auto a tutta velocità con musica altissima, sono uscite tre persone che hanno cominciato a intimidirci e a insultarci con insulti diretti a tutti gli italiani. Stavamo per andarcene quando sono arrivate altre sette persone, che hanno circondato la nostra auto: abbiamo anche le immagini. Poi è arrivato anche uno spintone verso la nostra auto: siamo entrati tutti dentro l'auto e lì hanno

iniziato a dare colpi all'auto e agli specchietti. Una brutta avventura che racconta un clima pesante». «Sicuramente – ha aggiunto Marocchi – c'era stato un precedente, nel pomeriggio, con alcuni colleghi di un quotidiano svizzero di lingua tedesca che erano stati scacciati da alcune persone, ma non si era arrivati alla violenza. Noi siamo andati davanti a quel ristorante, con il cartello indicante la chiusura che era su una strada pubblica». Quando è arrivata la macchina, «abbiamo chiesto chi fossero, ma abbiamo capito che lavorassero lì, erano probabilmente membri dello staff dei

Moretti». Ivedendo le immagini – ha concluso Marocchi – fra le sette persone arrivate successivamente, sembrerebbe che ci fosse anche, laterale e senza aver partecipato all'aggressione, Jacques Moretti. C'è una rete di tante persone intorno a questi due gestori che probabilmente li stanno proteggendo nel modo sbagliato. Andremo a fare una denuncia».

Sull'episodio è intervenuto il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, sottolineando che «i giornalisti delle due troupe della Rai, aggrediti e minacciati ieri a Crans Montana, stavano lavorando per testimoniare al pubblico italiano i seguiti della sciagura che ha colpito mortalmente sei nostri giovani e ha provocato molti feriti, anche particolarmente gravi». Tajani ha reso noto di aver «chiesto alla nostra ambasciata in Svizzera di sensibilizzare le autorità sulla necessità di attenzione e sorveglianza. Nel rispetto di ogni sensibilità, i giornalisti dovranno continuare ad operare liberamente. Il contesto di questa sciagura deve portarci a rispettare il dolore di tutti, ma in nessun modo deve permettere atti di violenza o intimidazione contro la stampa».

*adnkronos



Illecita diffusione online di copie de L'Unione Sarda: quattro indagati

«La Polizia di Stato ha eseguito, su disposizione della Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Cagliari, quattro perquisizioni a carico di altrettanti soggetti residenti nella locale provincia, ritenuti responsabili della diffusione illecita di edizioni del quotidiano L'Unione Sarda all'interno di gruppi su piattaforme di messaggistica istantanea». Lo si legge in un comunicato diffuso dalla Questura di Cagliari sabato 17 gennaio 2026.

La nota prosegue: «L'indagine, condotta dal Centro Operativo per la Sicurezza Cibernetica Sardegna, ha preso avvio dalla denuncia presentata dal Direttore Generale della società «L'Unione Sarda», a seguito della scoperta della diffusione non autorizzata su gruppi di messaggistica privati di copie della testata giornalistica presumibilmente riconducibili a tre abbonati. Gli esiti delle attività di perquisizione hanno consentito di confermare l'ipotesi investigativa nei confronti di due soggetti indagati, di cui uno dedicato alla pubblicazione delle copie della testata giornalistica sarda nonché di altri quotidiani e riviste periodiche sui gruppi social e l'altro alla diffusione e alla modifica delle stesse, mediante l'eliminazione dei codici riconducibili agli abbonati».

La Questura evidenzia poi che «sono stati sequestrati i telefoni e gli account social oggetto d'indagine degli indagati e, in particolare, il personal computer di uno di quest'ultimi in quanto sono stati rinvenuti ulteriori elementi che evidenziano il suo coinvolgimento anche nella rivendita illecita di abbonamenti al servizio IPTV. Le attività investigative proseguono al fine di identificare i clienti del servizio streaming illegale. Gli indagati – si conclude la nota – sono da considerarsi innocenti sino a sentenza definitiva».

(anc fnsi)

Attiva da oggi la piattaforma della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno 2025 Contributi editoria: domande entro il 31 gennaio

Attiva dal 2 gennaio 2026, la piattaforma per la presentazione delle domande di ammissione ai contributi per l'anno 2025 in favore delle imprese editrici di quotidiani, nazionali e diffusi all'estero, e di periodici nazionali. La domanda e gli ulteriori documenti richiesti per l'eventuale erogazione della rata di anticipo devono essere presentati, esclusivamente utilizzando la procedura online accessibile, fino alle ore 24 del 31 gennaio 2026, sulla piattaforma per la gestione dei contributi implementata dal Diparti-

mento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri. Le imprese editrici di quotidiani italiani editi e diffusi all'estero, oltre a trasmettere al Dipartimento, entro il termine del 31 gennaio, la domanda e i relativi documenti utilizzando la procedura on line sulla piattaforma per la gestione dei contributi, devono inoltre, entro il medesimo termine a pena di inammissibilità, la stessa documentazione all'Ufficio consolare italiano di prima categoria territorialmente competente, il quale, verificatane la

completezza, la trasmetterà al Dipartimento, e per conoscenza al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, entro il successivo 28 febbraio. Per la presentazione della domanda di contributo relativa all'annualità 2025, sono state introdotte le misure di sicurezza di autenticazione multi-fattore (MFA). Pertanto, tutte le imprese che intendono presentare domanda devono trasmettere all'indirizzo PEC die.contributidiretti@pec.governo.it il modulo di comunicazione dei dati per l'accesso debitamente com-

pilato e sottoscritto dal legale rappresentante, con il quale deve essere individuata la figura del referente principale abilitato alla gestione dei dati sulla piattaforma.

Ai fini dell'accesso alla piattaforma, le imprese che hanno presentato domande di contributo per le annualità precedenti, dovranno utilizzare lo username già in possesso dell'impresa editrice. Per eventuali informazioni, è attiva la seguente casella di posta elettronica: helpdesk.piattaformacontributi@governo.it.

giornalistitalia.it

DAL CNOG

Agcom Odg: prosegue la collaborazione sui temi dell'informazione

Distinguere i giornalisti che operano sul digitale dagli influencer e riattivare il Comitato per la corretta trattazione dei processi in Tv per una equilibrata narrazione di vicende drammatiche. Sono alcuni dei punti oggetto dell'incontro che si è svolto stamane presso la sede di Roma dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni tra il presidente dell'Agcom Giacomo Lasorella e il presidente nazionale dell'Ordine

dei giornalisti Carlo Bartoli, presente anche il vicepresidente nazionale dell'Ordine Francesco Caroprese. Nel corso dell'incontro è stata ribadita la necessità di proseguire il dialogo e la collaborazione sui temi di comune interesse tra Agcom e Ordine. Si è discusso delle recenti Linee guida e del Codice di condotta per gli influencer digitali varati dall'Autorità, ribadendo la differenza tra questi e gli iscritti all'Ordine che, invece, non

possono prestarsi a fare pubblicità. Si è anche parlato in merito al rilancio delle attività di moderazione Comitato per la corretta trattazione dei processi in Tv a fronte dei recenti casi di cronaca.

Nell'incontro si è, inoltre, prospettata la possibilità di realizzare attività formative congiunte per i giornalisti in relazione alla continua evoluzione della normativa, nazionale e europea, sui temi dell'informazione.

Informa

OdG Molise Informa
Bollettino Ordine dei giornalisti del Molise

Editore e proprietario:
Ordine dei giornalisti del Molise

Direttore responsabile:
Vincenzo Cimino

Vice direttore:
Andrea Nasillo

Redazione:
Marcella Tamburello,
Luigi Albiniano,
Andrea Nasillo, Pino Cavuoti,
Mauro Gioielli, Cristina Niro,
Antonella Iammarino

Grafica e impaginazione:
Antonello Del Cioppo

Periodicità:
Testata telematica - Mensile

Reg. Trib. di Campobasso
N. 23/2021

Iscrizione al ROC
n. 37544

REFERENDUM La nota dell'Autorità Garante per le Comunicazioni

Dal 14 gennaio entrata in vigore la Par Condicio

L'Autorità Garante per le Comunicazioni (AGCOM) rende noto che dal 14 gennaio sono in vigore le norme per la parità di accesso ai mezzi di comunicazione, la cosiddetta "Par Condicio". Nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 10 del 14 gennaio 2026 è stato pubblicato il Decreto del Presidente della Repubblica di indizione dei comizi elettorali per il referendum popolare confermativo relativo al testo della legge costituzionale recante "Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare", indetto per i giorni 22 e 23 marzo 2026. Dalla data di pubblicazione del Decreto prende avvio la campagna elettorale referen-



daria. Al riguardo, si precisa che nelle more dell'approvazione dei regolamenti concer-

ai mezzi di informazione e nella comunicazione politica (c.d. Par Condicio), da parte dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, trovano applicazione le disposizioni normative ivi contenute, le quali garantiscono i principi del pluralismo, dell'imparzialità, dell'indipendenza, dell'obiettività e della completezza del sistema radiotelevisivo e della stampa quotidiana e periodica. In particolare, ai sensi della legge, per le emittenti radiofoniche e televisive è possibile trattare la tematica referendaria esclusivamente nei telegiornali e nei programmi di approfondimento sotto te-

stata editoriale. I registi e i conduttori sono tenuti a non esercitare alcuna forma di influenza e a non fornire, neanche in forma indiretta, indicazioni o preferenze di voto. Il tempo dedicato alle tematiche referendarie deve essere suddiviso in parti uguali tra le posizioni favorevoli e quelle contrarie al quesito. Con i regolamenti verranno disciplinate le modalità di accreditamento dei soggetti politici, inclusi i comitati referendari, i relativi spazi nei programmi di comunicazione politica, quali le tribune, le tavole rotonde, i dibattiti e la presentazione in contraddittorio. Gli stessi regolamenti recheranno disposizioni circa le modalità di inserimento dei messaggi politici elettorali.

NOTA AGCOM

Al via la campagna elettorale referendaria

Nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 10 del 14 gennaio 2026 è stato pubblicato il Decreto del Presidente della Repubblica di indizione dei comizi elettorali per il referendum popolare confermativo relativo al testo della legge costituzionale recante "Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare", indetto per i giorni 22 e 23 marzo 2026.

Dalla data di pubblicazione del Decreto prende avvio la campagna elettorale referendaria. Al riguardo, si precisa che nelle more dell'approvazione dei regolamenti concernenti le disposizioni attuative della legge 22 febbraio 2000, n. 28 per la parità di accesso ai mezzi di informazione e nella comunicazione politica (c.d. Par Condicio), da parte dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, trovano applicazione le disposizioni normative ivi contenute, le quali garantiscono i principi del pluralismo, dell'imparzialità, dell'indipendenza, dell'obiettività e della completezza del sistema radiotelevisivo e della stampa quotidiana e periodica.

In particolare, ai sensi della legge, per le emittenti radiofoniche e televisive è possibile trattare la tematica referendaria esclusivamente nei telegiornali e nei programmi di approfondimento sotto testata editoriale. I registi e i conduttori sono tenuti a non esercitare alcuna forma di influenza e a non fornire, neanche in forma indiretta, indicazioni o preferenze di voto. Il tempo dedicato alle tematiche referendarie deve essere suddiviso in parti uguali tra le posizioni favorevoli e quelle contrarie al quesito.

Con i regolamenti verranno disciplinate le modalità di accreditamento dei soggetti politici, inclusi i comitati referendari, i relativi spazi nei programmi di comunicazione politica, quali le tribune, le tavole rotonde, i dibattiti e la presentazione in contraddittorio. Gli stessi regolamenti recheranno disposizioni circa le modalità di inserimento dei messaggi politici elettorali.

5 GENNAIO 2026 Narcisismo e Love Bombing: il punto di vista clinico della psicologa Maria Elena Tufano

Oltre l'illusione, verso la consapevolezza

Anna Iannarelli

“Questo dialogo non nasce solo da una curiosità professionale, ma da un percorso di profonda stima. La Dott.ssa Tufano non è solo la professionista che ha risposto a queste domande, ma è anche la mia psicologa: la persona che mi accompagna nel decifrare i miei silenzi e nel dare un nome alle mie emozioni. In queste righe ho unito la sua lucidità clinica al nostro legame umano, per provare a fare luce insieme su una delle trappole più insidiose del nostro tempo: l'illusione di un amore che, invece di liberarci, ci imprigiona”.

Il fenomeno del Love Bombing, analizzato attraverso l'esperienza e la sensibilità clinica della Dott.ssa Maria Elena Tufano, psicologa e psicoterapeuta.

In questo dialogo, la dottoressa scompone i meccanismi della manipolazione, offrendo strumenti concreti per ritrovare il proprio valore oltre l'illusione di un amore "perfetto".

Spesso utilizzato con estrema leggerezza, il termine Love Bombing nasconde in realtà una dinamica clinica molto complessa: una strategia manipolatoria precisa. Bisogna definire il confine tra passione e manipolazione. Durante il colloquio, la dottoressa chiarisce che il confine tra un interesse autentico e il bombardamento amoroso risiede proprio nell'eccesso:

“Già il termine bombing indica un vero e proprio bombardamento. E quella sensazione di eccessivo che suggerisce come l'altro ti stia investendo di attenzioni per ottenere qualcosa in cambio: conferme, amore o rassicurazioni sul proprio valore.”

Il manipolatore non agisce per amore, ma per colmare vuoti interni e mancanze profonde, come il timore viscerale dell'abbandono o la sensazione di non valere abbastanza.

“Questa dinamica tende a manifestarsi soprattutto in individui con tratti narcisistici. Molti studiosi parlano di due diverse sfumature di questa personalità: 'Narcisista Overt', descritto anche nel DSM, si mostra come esibizionista, arrogante ed eccentrico. Sente di poter conquistare chiunque attraverso un'ostentata profusione di attenzioni.”

La figura che viene definita come 'Narcisista Covert', invece, risulta essere più insidiosa che, per legare l'altro a sé, punta tutto sul farlo sentire indispensabile.

Dall'altro lato non esiste un profilo "perfetto" della vittima, chiunque può cadere in questa trappola. Tuttavia, le personalità dipendenti o i cosiddetti people pleaser, ovvero coloro che tendono a compiacere l'altro per ricevere approvazione, sono i soggetti più a rischio.”

La Dott.ssa Tufano spiega come il Love Bombing inneschi spesso una forma di co-dipendenza: “La persona che si sente così importante o indispensabile per l'altro, rischia di cadere nella trappola di fornire tutte le attenzioni richieste, proprio perché questo la fa sentire finalmente valorizzata”.

In questo modo, la necessità di essere accondiscendenti diventa l'unico strumento per assicurarsi una percezione di valore personale. Il brusco risveglio: la svalutazione.

Il momento critico si verifica quando la fase dell'idealizzazione si interrompe bruscamente per lasciare spazio alla svalutazione. In questa fase, il ritiro dell'affetto e il ghosting diventano armi di controllo: “Così come la presenza massiccia serviva a colmare dei vuoti, l'assenza improvvisa crea un vuoto che spinge la vittima a ricercare disperatamente il manipolatore”.

La psicoterapeuta mette in guardia sulla pericolosità dei “chiarimenti infiniti”, che spesso sono solo un pretesto per ricadere nella rete della manipolazione. Nei casi più estremi, la richiesta di questi chiari-



menti può degenerare in gravi episodi di violenza. Secondo la Tufano, la chiave della salvezza risiede in un alto livello di consapevolezza di sé, piuttosto che dell'altro. “Dobbiamo osservare noi stessi per percepire l'eccessività altrui”. Aggiunge: “L'esperienza, per quanto dolorosa, deve servire a riconoscere i propri bisogni interni piuttosto che a catalogare quelli del carnefice”. Questo tipo di dinamica non investe soltanto relazioni romantico-sentimentali, ma anche rapporti familiari, amici e professionali.

Nessuno è immune, nemmeno i professionisti della salute mentale. Il bisogno di sentirsi “bravi” o apprezzati può esporre chiunque al rischio di vedere invasi i propri spazi: “Anche noi, che conosciamo bene questi profili sulla carta, quando ce li ritroviamo di fronte non sempre riusciamo a capire subito. Ci si accorge che l'altro sta interferendo con le nostre scelte solo quando sentiamo che sta provando in tutti i modi a tirarci a sé”.

Il consiglio finale della dottoressa è perentorio: spostare l'attenzione dal manipolatore verso se stessi: “Non serve fare gli Sherlock Holmes per smascherare un manipolatore seriale. Bisogna chiedersi: perché io tendo a cascare in questa trappola? A cosa mi serve?”.

Se senti di essere in una dinamica di “eccesso”, prova a porti queste domande:

Sento che le mie scelte sono ancora mie?

Cosa provo quando l'altro si allontana? Il mio senso di colpa è reale o indotto? La forza per uscire da questo circolo vizioso risiede nel comprendere che non è necessario elemosinare amore per avere dignità. Come conclude magistralmente la dottoressa:

“Noi siamo già importanti; non abbiamo bisogno di qualcuno che ci faccia sentire ciò che già siamo”.

Questa dinamica trova una perfetta trasposizione artistica nell'opera di Waterhouse: “Circe offre la coppa a Ulisse”. La maga incarna la figura manipolatoria che offre un dono all'apparenza irresistibile una vera coppa del love bombing finalizzata a generare una dipendenza immediata.

Il gesto della pozione simboleggia quel processo che altera l'identità dell'altro, rendendo visiva l'interferenza nelle scelte altrui analizzata dalla dottoressa. Al contempo, il trono su cui siede Circe delinea la posizione di superiorità gerarchica assunta dal narcisista, che non cerca un legame paritario ma una conferma del proprio potere. Il risultato è un incantesimo affettivo che, invece di liberare, imprigiona.

Rinnovo contrattuale

Fnsi: «Fieg non risponde, addirittura fa due passi indietro»

Posizioni ancora più distanti tra Fnsi e Fieg, che oggi si sono ritrovate al tavolo della trattativa per il rinnovo contrattuale. C'eravamo lasciati a luglio attendendo una risposta alla nostra proposta economica per l'accordo ponte e, dopo sei mesi di silenzio da parte degli editori, un giorno di sciopero e una riuscitissima mobilita-

zione della categoria, la Fieg si è ripresentata al tavolo oggi cercando di riportare indietro di mesi la trattativa, proponendo, per avere un aumento superiore a 150 euro, il ritocco di alcuni istituti contrattuali. Questo avendo appena incassato 60 milioni di finanziamenti pubblici dal governo. Sovvenzioni che la Fnsi ritiene necessarie, addi-

rittura insufficienti, per assicurare l'informazione, ma che devono essere utilizzate per garantire un futuro di qualità al settore e che dovrebbero essere elargite a fronte del rispetto e del rinnovo del contratto nazionale di lavoro. La Federazione nazionale della Stampa parte dal principio che gli aumenti contrattuali non possono essere

“pagati” dai lavoratori e che, in un momento tanto delicato per l'editoria, la pace sociale ha comunque un costo: il 2025 è stato un anno in cui le retribuzioni dei giornalisti sono state ulteriormente erose dall'inflazione; sono dieci anni che il nostro contratto nazionale di lavoro non viene rinnovato, unica categoria dei lavoratori dipendenti. Gior-



nalisti veramente liberi sono quelli adeguatamente pagati. Vale per i dipendenti e per i lavoratori autonomi.

Fnsi

Per le piattaforme contro il Far West

Online, Barachini: «Urge responsabilità editoriale»

«Le aziende hanno bisogno di reputazione e di una informazione seria e competente. Deep fake, fake news e diffamazione possono danneggiare in maniera pesante il posizionamento sul mercato. Serve, quindi, la responsabilità editoriale delle piattaforme e norme che blocchino rapidamente i contenuti illeciti, altrimenti si alimenta il Far West». Lo ha detto il sottosegretario all'Editoria, Alberto Barachini, intervenendo giovedì 29 gennaio 2026 all'evento 'Motore Italia. Edizione Roma Capitale' di Milano Finanza.



Barachini si è anche soffermato sul blocco dell'accesso ai social per gli under 15 previsto in alcuni Paesi del mondo, osservando che «le norme principali sulle quali noi dobbiamo lavorare sono quelle di educare i genitori, che a loro volta possono educare all'uso consapevole dei ragazzi. È chiaro che i social sono uno strumento molto potente e altrettanto pericoloso, ma l'uso consapevole è fondamentale a 12, a 13, a 14 e a 30 anni». Oggi «molti ragazzi – ha aggiunto – si informano sui social. Non possiamo dirgli che non è corretto, dobbiamo aiutarli a informarsi sui

social, ma informarsi anche altrove, leggere un libro e magari vedere con loro quello che guardano». Rispondendo, poi, a margine dell'incontro, alle domande dei cronisti, il sottosegretario ha ribadito come reputi «positivo che ci sia un grande interesse per le nostre testate storiche», precisando che «dal nostro punto di vista occorre vigilare perché questi interessi corrispondano alla tutela dell'indipendenza delle testate, alla tutela dei livelli occupazionali e anche a piani di sviluppo reali di quegli asset editoriali».

mf fnsi

La crisi della pizza negli Stati Uniti

Giuseppe Petrucci

Per oltre un secolo la pizza è stata uno dei simboli culinari più forti degli Stati Uniti: un ponte tra l'eredità italo-americana e la cultura pop del "comfort food". Dal piccolo locale di Little Italy alla crescita delle grandi catene, la pizza ha accompagnato generazioni di americani. Oggi, però, quel dominio è meno scontato. Quella che una volta era una certezza gastronomica e sociale sta attraversando una fase di crisi silenziosa, sospinta da fattori economici, culturali e di consumo che ne stanno erodendo la centralità nel mercato alimentare statunitense. Secondo numerosi osservatori, il calo della pizza negli Stati Uniti non è un fenomeno improvviso, ma il risultato di un processo lungo e stratificato. Negli ultimi anni, le catene storiche di pizzerie americane – da Pizza Hut a Papa John's – hanno registrato performance in frenata, con vendite in declino e modelli di business messi sotto pressione da costi crescenti e concorrenza sempre più agguerrita. L'aumento delle materie prime come farina, mozzarella, pomodoro e carburante, insieme alla crescita dei salari e degli affitti commerciali, ha fatto scattare un effetto a catena sui costi di produzione. In molti casi, questo ha portato a prez-

zi al consumo più alti: la pizza, un tempo percepita come un pasto semplice e conveniente, oggi può costare fino a 17 dollari per una pizza margherita nelle grandi città. Questo supera la soglia psicologica alla quale molti consumatori cominciano a rivalutare le proprie scelte alimentari rispetto ad alternative più economiche o percepite come più salutari. Una delle principali trasformazioni degli ultimi anni è stata l'esplosione delle piattaforme di delivery: Uber Eats, DoorDash, Grubhub e simili hanno ampliato l'universo delle scelte gastronomiche ben oltre la pizza. Prima la consegna a domicilio era quasi sinonimo di pizza; oggi lo stesso tap sullo schermo può portare ramen, poké bowl, taco messicani o piatti vegani direttamente in salotto. Questo ha reso la pizza una tra molte opzioni, piuttosto che l'opzione predefinita per una cena facile o una serata informale. Il delivery, lungi dall'essere una sponda per la crescita, ha in molti casi peggiorato la redditività delle pizzerie tradizionali. Le commissioni richieste dalle piattaforme erodono spesso fino a un terzo del valore di vendita, rendendo la consegna redditizia solo in apparenza e spingendo molte attività a cercare alternative operative o margini più alti con offerte speciali. La pizza

negli Stati Uniti non è solo un alimento: è stata simbolo di socialità, praticità e accessibilità. Tuttavia, oggi la consumano meno come punto di riferimento culturale e più come una scelta tra tante. I consumatori, in particolare le generazioni più giovani, manifestano una preferenza crescente per piatti che raccontano identità, autenticità o provenienza – cucine etniche, fusion, o più "healthy" – e spesso percepiscono la pizza industriale come anonima o poco innovativa. Questo fenomeno culturale ha prodotto una polarizzazione: da un lato, molte catene tradizionali perdono fascino; dall'altro, cresce un segmento artigianale, con pizzerie che puntano su fermentazioni lunghe, ingredienti locali e narrazioni più elaborate. In altre parole, la pizza come prodotto industriale di massa si sta scontrando con la pizza come esperienza gastronomica di qualità – un mercato molto più di nicchia e costoso. I dati recenti riflettono questa trasformazione. Nonostante il settore della pizza generi ancora decine di miliardi di dollari di fatturato, molte catene stanno vedendo cali nelle transazioni e nel traffico clienti. Il numero complessivo di pizzerie, dopo aver raggiunto massimi storici nel 2019, ha cominciato a diminuire. An-

che alcune delle catene più grandi hanno dovuto rivedere le loro strategie: mentre Domino's continua ad aprire nuovi punti vendita – anche all'estero – e talvolta mostra una crescita delle vendite comparabili, molte altre come Pizza Hut e Papa John's affrontano periodi di stagnazione o revisione strategica per riconquistare mercato. È importante sottolineare che parlare di "crisi" non significa che la pizza scomparirà o non verrà più consumata: piuttosto, il suo ruolo nel mercato alimentare statunitense si sta ridefinendo.

Le sfide economiche, l'evoluzione delle abitudini di consumo, l'ingresso di nuove opzioni gastronomiche e la percezione del valore hanno aperto una fase di ricollocazione competitiva. In questo contesto, molte pizzerie stanno reagendo con menu innovativi, impasti alternativi, porzioni più leggere e promozioni di qualità. Alcune puntano su esperienze di consumo più elevate, creando una distinzione significativa tra pizza "fast food" e pizza "gourmet". In un'America in cui le scelte gastronomiche diventano sempre più variegate, la pizza rimane presente – ma deve ritrovare nuove ragioni di desiderabilità per restare un pilastro della cultura alimentare quotidiana.



“Repubblica” festeggia 50 anni presso l'ex mattatoio di Roma Testaccio

Il 14 gennaio 2026, ad esattamente 50 anni dall'uscita del primo numero di “Repubblica”, alla presenza del Presidente della Repubblica, è stata inaugurata presso l'ex mattatoio di Roma-Testaccio una mostra multimediale che ripercorre l'intera storia del quotidiano, da quando Eugenio Scalfari e Carlo Caracciolo lo fondarono fino alla direzione di Mario Orfeo.

La mostra è aperta al pubblico dal 15 gennaio, e lo sarà fino al 15 marzo, dal martedì alla domenica, dalle 11:00 alle 14:30 e dalle 15:00 alle 19:00. L'accesso è gratuito ma è necessario prima di accedere registrarsi sulla pagina on-line dedicata dal quotidiano all'evento.

La mostra evidenzia l'apporto innovativo che il quotidiano ha dato al mondo dell'informazione sin dalla sua fondazione nel 1976. Emblematico dell'innovatività della “Repubblica” è stata l'adozione del “formato berlinese”, poi adottato dai maggiori quotidiani nazionali, ridotto rispetto al tradizionale “lenzuolo”.

Venduto a 150 lire, la “Repubblica” apriva la sua prima edizione del 14 gennaio 1976 con un editoriale intitolato “È vuoto il palazzo del potere”, con cui riferiva delle paure per l'economia evidenziate dalla Democrazia Cristiana in conseguenza della crisi di governo (la stessa prima pagina dava anche informazione del nuovo incarico ad Aldo Moro) ed evidenziava come l'economia italiana fosse fortemente influenzata da altri centri di potere non governativi, primo tra tutti la FIAT degli Agnelli.

La “Repubblica” si caratterizzò inoltre per la dichiarazione fatta sin da subito da parte del suo fondatore Scalfari di voler coniugare impegno civile, professionalità e indipendenza, al servizio di verità e onestà, con la dichiarata appartenenza allo schieramento politico di sinistra, tacciando di illusorietà la dichiarazione di neutralità politica. Altra caratteristica di successo della “Repubblica” è stato il sito web lanciato simbolicamente il 14 gennaio 1997, ventunesimo anniversario, e apripista della digitalizzazione dell'informazione.

In contemporanea con l'apertura della mostra, c'è stato un sit-in di protesta all'esterno della struttura. Il Cdr di Repubblica ha pubblicato un comunicato con cui ha definito “un vergognoso schiaffo al giornale e alle sue lavoratrici e lavoratori” la presenza all'evento di John Elkann, con riferimento all'annunciata vendita della stessa “Repubblica” e della “Stampa” al gruppo greco Antenna Group, guidato da Theodoris Kyriakou, e all'incertezza sulla vertenza in atto “che riguarda il futuro di 1.300 persone”.

Ma.Col.

REPORT ANNUALE DI CASE (COALITION AGAINST SLAPPS IN EUROPE)

l'Italia è il Paese europeo con il maggior numero di slapp

Publicato il nuovo report annuale di CASE (Coalition Against SLAPPs in Europe) e della Fondazione Daphne Caruana Galizia nel quale si rileva che il numero di SLAPP – le azioni legali infondate che hanno lo scopo di intimidire e censurare chi osa indagare sui potenti o esprimere opinioni scomode – continua ad aumentare in tutta Europa. Un trend preoccupante, che si sta affermando nonostante nel 2024 sia stata approvata la Direttiva europea contro le SLAPP che, entro maggio del 2026, tutti i Paesi dell'UE, fra cui l'Italia, dovranno recepire. Su un totale di 167 azioni legali temerarie mappate nel 2024 (nel 2023 erano 166), è l'Italia, per il secondo anno consecutivo, a registrare il numero più alto di SLAPP (21), seguita subito dopo dalla Germania (20), dati che riflettono una più ampia tendenza di contrazione dello spazio civico. Fra i casi italiani map-

pati, anche quello che vede protagonista la Ministra del Turismo Daniela Santanchè che ha querelato l'Espresso per un articolo sulla sua storia imprenditoriale chiedendo 5 milioni di danni, e quello del Ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso che ha intentato una causa contro i quotidiani Il Foglio e Il Riformista, chiedendo un risarcimento compreso tra 250.000 e 500.000 euro. Complessivamente, sono stati identificati anche nuovi casi relativi agli anni precedenti, portando il numero totale di SLAPP documentate dal 2010 a oggi a 1.303, in chiaro aumento rispetto alle 1.049 rilevate fra il 2010 e il 2023. I casi documentati rappresentano però soltanto la “punta dell'iceberg”. La maggior parte dei tentativi di censura contro giornalisti, attiviste e whistleblower avvengono nella fase pre-contenziosa, attraverso lettere di diffida e di minacce legali che purtroppo hanno

un grave effetto dissuasivo sui bersagli di SLAPP, facendo sì che molte minacce e casi non diventino mai di dominio pubblico. L'introduzione di una legge anti-SLAPP dell'Unione Europea – si legge nel rapporto – rappresenta il primo passo in avanti ma non mancano, tuttavia, alcuni limiti. L'UE non ha competenza legislativa per intervenire direttamente sui casi nazionali, per questo la direttiva offre protezione solo ai casi transfrontalieri, come quello che coinvolge la BBC, querelata da Trump per 10 miliardi di dollari, e Greenpeace, bersaglio della causa da 660 milioni di dollari dell'Energy Transfer, contro la quale la ONG ha sporto una controquerela nei Paesi Bassi. Oltre il 90% dei casi, però, è di natura nazionale. Proprio per evitare di non garantire un'efficace applicazione, la stessa Commissione Europea, con delle raccomandazioni dedicate, ha esortato i governi a estendere le tute-

le anche ai casi puramente nazionali così come a tutti i procedimenti – inclusi quelli penali ed amministrativi – e dalla Polonia e dal Belgio arrivano già degli esempi concreti. (CASE Italia è un gruppo di lavoro informale costituitosi nel 2021, coordinato da Osservatorio dei Balcani Caucaso Transeuropa, che affianca la Coalition Against SLAPPs in Europe nella lotta al contrasto delle SLAPP in Europa, a sostegno di giornalisti, attivisti, whistleblowers, difensori dei diritti e altri soggetti bersaglio di azioni temerarie. Fanno parte di CASE Italia: Amnesty International Italia, ARTICLE 19 Europe, Articolo 21, Certi Diritti, Environmental Paper Network, FADA Collective, Giulia Giornaliste, Greenpeace Italia, IrpiMedia, Meglio Legale, OBC Transeuropa, ReCommon, Rete No Bavaglio, STRALI, The Good Lobby Italia, Transparency International Italia, Wikimedia Italia)

CASO CORONA Influencer e grandi piattaforme devono rispettare la legge

Non esiste diritto a diffamare

Dichiarazione congiunta di Carlo Bartoli e Alessandra Costante, rispettivamente presidente nazionale dell'Ordine dei giornalisti e segretaria generale della Federazione Nazionale della Stampa Italiana. "La sentenza che il Tribunale civile di Milano ha emesso sul caso di Fabrizio Corona conferma che non esiste un diritto a diffamare e che pure influencer e personaggi di spicco della rete devono rispettare la legge. Conforta poi il fatto che possano finalmente essere chiamate a rispondere di



Fabrizio Corona

(Foto: ImagoEconomica/Fnsi)

diffamazione le grandi piattaforme che lucrano profitti sfruttando l'odio e il discredito online.

E' un richiamo stonato l'appello al diritto di cronaca evocato da Fabrizio Corona, non essendo lui un giornalista e non essendo Falsissimo una testata registrata. Non di censura, dunque, si tratta, ma di una sentenza che ha per oggetto un'attività meramente commerciale che niente ha a che vedere con l'informazione.

Giova ricordare che il diritto di cronaca di cui possono avvalersi i giornalisti

non è comunque un diritto assoluto, ma è soggetto alle condizioni indicate da una storica sentenza della Cassazione che obbliga chi fa informazione all'uso di un linguaggio rispettoso e all'osservanza della verità putativa e solo nel trattare vicende di pubblico interesse.

Chiediamo al Parlamento l'adozione di norme più stringenti per punire chi si traveste da giornalista nell'esercizio di attività che niente hanno a che fare con l'informazione che è un bene primario tutelato dalla Costituzione."

DAL CNOG



Bartoli, i parametri approvati due anni fa dall'Ordine ancora in attesa di validazione

"**M**anifestiamo pieno apprezzamento per l'impegno della Presidente del Consiglio sull'equo compenso per i giornalisti. Le sue parole nel corso della Conferenza stampa garantiscono che ci sarà una rapida soluzione ad una questione che si trascina ormai da anni privando i giornalisti di un importante strumento per il riconoscimento dei loro diritti. Giorgia Meloni è stata chiara nell'indicare anche una data certa e ravvicinata, individuando il mese di febbraio il termine entro il quale risolvere un problema su cui, per molti mesi, abbiamo lavorato con la massima intensità. Abbiamo sollecitato in ogni sede e in ogni occasione una rapida soluzione, dopo che nel dicembre 2023 il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti aveva varato i parametri per un'equa valutazione del lavoro giornalistico e che devono solo essere approvati definitivamente." Lo afferma Carlo Bartoli, presidente nazionale dell'Ordine dei giornalisti in merito alla Conferenza stampa della premier svoltasi il 9 gennaio. La presidente del Consiglio aveva dichiarato, in apertura della Conferenza: "L'equo compenso mi sta a cuore, diversi ministeri ci stanno lavorando. Ci sono state delle lungaggini. Penso che entro febbraio potremo avere le tabelle per portare avanti finalmente questo provvedimento".

Dal Medio Oriente all'Artico: risorse, potere e modelli in guerra nel nuovo disordine globale

Antonio Petrucci

Dal Medio Oriente all'Artico corre oggi una linea di frattura che non separa soltanto aree geografiche, ma modelli di potere, visioni del mondo e gerarchie globali. È lungo questo asse, che va dai giacimenti del Golfo alle terre ghiacciate della Groenlandia, che si misura la transizione da un ordine internazionale dominato dall'Occidente a uno scenario più competitivo, instabile e multipolare. Qui si confrontano Stati Uniti, Cina, Russia, NATO e paesi BRICS, in una partita che non riguarda solo la sicurezza, ma il controllo delle risorse strategiche e delle infrastrutture del futuro. Il Medio Oriente resta il perno energetico del sistema globale. Petrolio e gas continuano a essere leve decisive di potere, al di là della retorica sulla transizione verde. Gli Stati Uniti lo sanno bene: la loro presenza nella regione non è dettata da ideologia, ma da un interesse strutturale a garantire l'accesso alle risorse e a impedire che finiscano stabilmente sotto il controllo di potenze rivali. Washington mira a preservare il dominio sui flussi energetici globali, perché chi controlla l'energia influenza economie, alleanze e conflitti. In questo quadro si inserisce la competizione con la Cina, che in Medio Oriente avanza senza basi militari ma

con contratti, investimenti e infrastrutture, espandendo silenziosamente la propria influenza attraverso la Nuova Via della Seta. Pechino costruisce dipendenze economiche più che alleanze politiche, offrendo ai paesi della regione ciò che l'Occidente spesso non garantisce più: crescita rapida, capitali e stabilità senza condizionalità ideologiche. La Russia, isolata dall'Occidente dopo la guerra in Ucraina, sfrutta lo stesso spazio per riaffermarsi come attore indispensabile, usando energia (petrolio e gas) e presenza militare come strumenti di negoziazione geopolitica. L'allargamento dei BRICS, con l'ingresso di attori chiave del Medio Oriente, certifica il progressivo spostamento del baricentro globale verso il Sud del mondo. Se il Medio Oriente è il fronte caldo della competizione, l'Artico è quello freddo ma decisivo. Qui non si gioca solo la partita degli idrocarburi, ma soprattutto quella delle terre rare, risorse fondamentali per l'alta tecnologia, i sistemi d'arma, i satelliti, l'industria digitale e l'intelligenza artificiale. È questo il vero motivo strategico che spiega l'interesse americano per la Groenlandia. Quando Donald Trump dichiarò apertamente di volerla anettere, prima, e di acquistare (nelle ultime settimane) non stava provocando: stava esplicitando una logica di potenza fon-

data sul controllo diretto di territori chiave (dove passano informazioni e flussi satellitari) per contenere la Cina. L'Artico è una frontiera tecnologica e militare, non un'appendice geografica. La Russia considera l'Artico parte della propria profondità strategica e investe in basi, rompighiaccio nucleari e nuove rotte commerciali. La Cina, pur non essendo uno Stato artico, si autodefinisce "near-Arctic state" e punta a garantirsi accesso a risorse e corridoi logistici cruciali. Gli Stati Uniti rispondono rafforzando la NATO nel Nord Europa. In questo scenario, l'Unione Europea appare il grande assente: coinvolta direttamente, ma politicamente marginale, incapace di incidere su una regione che la riguarda in prima persona. La vicenda della Groenlandia ha mostrato tutta la fragilità europea: un territorio formalmente europeo al centro di una contesa globale, senza una risposta strategica comune. Sotto questa competizione corre però uno scontro ancora più profondo: quello tra modelli di organizzazione del potere. Da un lato la liberal-democrazia occidentale, sempre più lenta, divisa e percepita come inefficiente; dall'altro le autocrazie, con la Cina in testa, che propongono un modello di sviluppo autoritario ma efficace. Per gran parte del Sud globale, Pechino rappresenta un



esempio concreto: crescita economica, infrastrutture e peso internazionale senza passare per il modello politico occidentale. Le promesse di democrazia e diritti, spesso accompagnate da guerre, sanzioni e doppi standard (tipici americani), appaiono meno convincenti di porti, ferrovie e reti digitali. È in questo contesto che l'Unione Europea deve decidere se restare un oggetto geopolitico o diventare finalmente un soggetto. Per acquisire autorevolezza, l'UE dovrebbe innanzitutto dotarsi di una politica estera e di sicurezza realmente comune, superando il diritto di veto nazionale che paralizza ogni decisione strategica. In secondo luogo, dovrebbe investire seriamente in difesa europea, non come alternativa alla NATO, ma come pilastro autonomo capace di agire quando gli interessi europei non coincidono con quelli americani. Sul piano economico, l'Europa deve ridurre la dipendenza critica da for-

niture esterne, soprattutto su energia, semiconduttori e terre rare, sviluppando una vera politica industriale e tecnologica comune. Infine, dovrebbe tornare a essere un attore credibile nel Mediterraneo, in Medio Oriente e in Africa, non solo come donatore o regolatore, ma come potenza capace di offrire sicurezza, investimenti e visione strategica. Dal Medio Oriente all'Artico, la geopolitica del XXI secolo è una lotta per il controllo delle risorse, delle tecnologie e dei modelli di sviluppo. L'America difende la propria supremazia, la Cina costruisce pazientemente un ordine alternativo con l'ambizione di sostituirsi all'egemonia USA, la Russia sfrutta ogni spazio di frattura per restare potente. L'Europa, se non cambia strada, rischia di restare schiacciata tra giganti che hanno una strategia chiara, mentre lei continua a discutere delle regole del gioco che altri stanno riscrivendo.

Solo per quelle a carattere transnazionale

Entro il 7 maggio 2026 lo scudo contro le "liti temerarie"

Il 3 dicembre 2025 la Camera dei deputati ha approvato l'atto 2574, che è ora in trattazione al Senato della Repubblica (Atto Senato n.1737). Si tratta della delega al Governo per il recepimento delle direttive europee. Tra gli altri articoli, è di particolare interesse per i giornalisti l'articolo 6, che delega il Governo all'adozione di uno o più decreti legislativi per il recepimento della direttiva (UE) 2024/1069, volta a contrastare le azioni legali strategiche contro la partecipazione pubblica.

La direttiva europea "sulle protezioni delle persone attive nella partecipazione pubblica da domande manifestamente infondate o procedimenti giudiziari abusivi", in inglese SLAPP (Strategic

Lawsuit Against Public Participation, tradotto in Azioni Legali Strategiche tese a Bloccare la Partecipazione Pubblica) è limitata dall'art. 5 alle "questioni con implicazioni transfrontaliere", nozione che i decreti legislativi dovranno meglio definire. In ogni caso, la stessa direttiva esclude il carattere transnazionale della questione quando "entrambe le parti siano domiciliate nello stesso Stato membro in cui è situato l'organo giurisdizionale adito e tutti gli altri elementi pertinenti alla situazione in questione siano situati unicamente in tale Stato membro". La direttiva prevede una serie di garanzie volte a dissuadere dalla presentazione di domandi giudiziari temerarie quali: il deposito di una cauzio-

ne da parte dell'attore (art.10), il rigetto anticipato delle domande manifestamente infondate (art. 11), il sostegno per il convenuto da parte di associazioni, organizzazioni, sindacati e altri soggetti (art.9), la possibile condanna dell'attore al pagamento dell'intero importo delle spese di rappresentanza legale, se non eccessive (art. 14), ulteriori sanzioni effettive, proporzionate e dissuasive tra cui il risarcimento dei danni o la pubblicazione della decisione (art.15). È necessario specificare che la direttiva si applica solo ai contenziosi civili, con esclusione delle questioni penali (art.2). Più che contro le "querelle temerarie", lo scudo può quindi essere considerato contro le "liti temerarie", e a carattere transfrontaliero.



Il termine per il recepimento della direttiva è fissato al 7 maggio 2026.

L'ordinamento italiano vigente prevederebbe già, all'art. 96 del codice di procedura civile, la possibilità che il giudice condanni, su istanza di parte, chi ha agito o resistito con mala fede o colpa grave, alle spese e al risarcimento dei danni e, in base al comma quarto dello stesso articolo, al pagamento di una somma di denaro non inferiore ad euro 500 e non superiore ad euro 5.000 in favore della cassa delle ammende. L'ap-

plicazione dell'art. 96 è stata anche recentemente sollecitata dalla stessa giurisprudenza (si veda Corte d'Appello Messina, Sez. lavoro, Sent. 03/02/2025, n. 61, che ha richiamato Cass.civ. Sez. VI - 3, Ord. n.29812/2019). Quelle delle "liti temerarie", di cui le "querelle temerarie" rappresentano il risvolto penalistico, sono un'annosa questione, che potrebbe trovare nell'attuazione della citata direttiva europea il primo passo di un tentativo di risoluzione.

Ma.Col.

IL CNOG RICORDA I COLLEGGHI Luchetta, Saša Ota e D'Angelo

Trentadue anni fa l'uccisione a Mostar

Il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti ricorda i colleghi Marco Luchetta, Alessandro Saša Ota e Dario D'Angelo uccisi trentadue anni fa a Mostar. Era, il 28 gennaio 1994, gli inviati della sede Rai di Trieste entrarono a Mostar approfittando di una tregua per realizzare un servizio sui bambini senza nome: volevano raccontare per far sapere della barbarie che si stava consumando in quelle terre. Un colpo di mortaio, violando il cessate il fuoco, li uccise tutti e tre. Marco Luchetta, Alessandro Saša Ota e Dario

D'Angelo, troupe TV della sede Rai di Trieste, non era la prima volta che si avventuravano in guerra, erano preparati, attrezzati e consapevoli di dove si muovevano e in che contesti si trovavano, conoscevano la lingua e non era la prima volta che andavano a Mostar. C'erano stati nei mesi precedenti e ci erano tornati per testimoniare la tragedia dei bambini della Bosnia-Erzegovina, entrando con un convoglio umanitario, in quella zona assediata. Sono morti, colpiti da una delle granate di mortaio che in quel momen-

to stavano violando il cessate il fuoco. Il loro ultimo gesto è stato quello di proteggere con i propri corpi la vita di Zlatko, un bambino di 4 anni che era corso loro dietro, fuori dal rifugio. Da quella tragedia nacque la Fondazione Luchetta Ota D'Angelo Hrovatin (<https://fondazioneLuchetta.eu>), che in questi trentadue ha accolto e curato bambine e bambini, il primo dei quali fu proprio Zlatko; successivamente ha preso avvio anche un premio giornalistico internazionale (<https://premioLuchetta.com>), che gode anche il



patrocinio dell'Ordine nazionale dei giornalisti. Entrambe le realtà si propongono di continuare il lavoro iniziato da Marco, Saša

e Dario togliendo dall'invisibilità persone che rischiano di restare senza diritti, primo tra tutti quello a una vita dignitosa.



Non prendo troppo sul serio l'artista che ripete continuamente di dover aspettare l'ispirazione. Bisogna lavorare, lavorare, lavorare. (Salvador Dalí)

Dalí, rivoluzione e tradizione

Barbara Tamburro

Palazzo Cipolla in Via del Corso a Roma è aperta dal 17 ottobre 2025 al 1 febbraio 2026 la mostra Dalí - Rivoluzione e Tradizione, una mostra dedicata a Salvador Dalí, pittore spagnolo padre del surrealismo, conosciuto in tutto il mondo per il suo genio creativo e la sua personalità eclettica. La mostra presenta una selezione di oltre sessanta opere divise tra dipinti e disegni, oltre a molti documenti fotografici e materiale audio visivo che ripercorrono i principali periodi creativi dell'artista e le sue maggiori influenze artistiche. Il tema centrale della mostra è quello di esplorare il suo universo creativo sospeso tra innovazione radicale e omaggio alla tradizione artistica.

Il percorso espositivo si apre con un tributo alla prima mostra personale di Dalí del 1925 presso la Galerie Dalmau di Barcellona. Nelle sale successive sono presenti diversi dipinti di chiara influenza cubista che denotano il suo rapporto di ammirazione verso Pablo Picasso conosciuto a Parigi nel 1926. Dapprima Dalí

nutre una forte ammirazione per Picasso definendolo l'unico genio dell'arte insieme a lui. Nelle sue nature morte del 1923 e nella serie delle bagnanti Dalí reinventa e trasforma le figure monumentali e dinamiche di Picasso in forme rigide e schematiche, con un linguaggio proprio che anticipa il surrealismo. Successivamente Dalí pur riconoscendo a Picasso il ruolo di grande maestro, prende le distanze sostenendo che la pittura deve recuperare i grandi maestri del passato. Le sale successive sono incentrate sulle opere ispirate ai grandi maestri del passato: Velázquez, Vermeer, Raffaello, che Dalí considerava la sua massima fonte d'ispirazione oltre alle avanguardie artistiche.

In una sala ci sono una serie di illustrazioni degli anni Quaranta "50 segreti magici per dipingere" (1948), una sorta di manuale tecnico e filosofico che vuole emulare i trattati di pittura classica del Rinascimento. Nella sala dedicata a Velázquez è presente la famosa opera: Dalí di spalle dipinge Gala di spalle eternizzata da sei cornee virtuali provvisoriamente riflesse da sei spec-

chi veri (1972-'73) ispirata alla celebre Las Meninas di Velázquez. Come il pittore seicentesco anche Dalí si raffigura mentre dipinge sua moglie Gala, utilizzando la tecnica della stereoscopia che permette di superare la bidimensionalità della pittura tradizionale creando l'illusione di una terza dimensione. L'ossessione per Las Meninas visitata al Prado di Madrid, porta Dalí a dipingere altre opere ispirate a questa, come la versione esposta dove è raffigurata la moglie Gala, sua grande musa. Un'altra sala è dedicata a Vermeer, altro pittore del seicento che affascina Dalí per la sua pittura detagliata, misteriosa e per l'uso della luce. Il dipinto esposto L'immagine scompare (1938) è ispirato alla celebre Donna in azzurro che legge una lettera (c.1663) di Vermeer. In questo dipinto Dalí ricorre alla tecnica surrealista della doppia immagine, unendo il volto di Velázquez con l'enigmatica figura della lettrice dipinta da Vermeer. Un'altra opera dell'artista olandese che ossessiona Dalí è la celebre La merlettaia (1669-'70) visitata a Louvre, di cui è espo-

sta una sua interpretazione del 1955. L'ultima sala è dedicata a Raffaello, che Dalí vede come punto di riferimento della perfezione formale e che approfondisce attraverso letture, copie e studi costanti. Accanto all'Autoritratto di Raffaello Sanzio (1506) proveniente dagli Uffizi è esposto l'Autoritratto con il collo di Raffaello (c.1921) di Dalí, che ne emula l'aspetto: capelli lunghi e fluenti, espressioni del volto velata e malinconica. Nel 1951 Dalí pubblica il Manifesto Mistico in cui spiega la nascita di una nuova tendenza, che lo conduce al misticismo e alla tecnica scientifica della "nucleare" o "atomica". Questa nuova tendenza si riflette nell'interesse per le Madonne di Raffaello, come La Madonna del Cardellino (c.1506) e la Santa Caterina d'Alessandria (c.1507) che interpreta liberamente, scomponendo il volto della Vergine in sfere e forme geometriche perfette e lasciando solo alcuni dettagli del paesaggio sullo sfondo, per generare contrasto e dialogo tra ordine e caos, spiritualità e razionalità, religione, scienza e arte.

Tra accuse di populismo e buonismo il messaggio del comico è profondamente attuale
Il "Buen Camino" di Zalone è un invito per tutti noi

Laura D'Angelo

È stato il film rivelazione dell'anno, non a caso riservato al periodo natalizio, quando è più probabile che i botteghini tornino a riempirsi di utenti: sale piene, cinema letteralmente presi d'assalto, un dibattito che non si arresta ma che si alimenta continuamente, complici anche i social e un attore dalla personalità unica com'è quella di Checco Zalone, al secolo Luca Pasquale Medici. Checco Zalone torna nelle sale cinematografiche con Buen Camino, diretto dal ritrovato sodale Gennaro Nunziante, monopolizzando il dibattito cinematografico e non solo. I numeri sono impressionanti: miglior esordio di sempre per un film italiano nel periodo natalizio, quasi 27 milioni di euro nei primi quattro giorni per oltre 3,3 milioni di spetta-

tori, un incasso complessivo che arriva a 66 milioni di euro, film con il più alto incasso italiano di sempre, secondo, nella classifica generale, solo dopo il primo Avatar. Risultati ancor più significativi in un tempo in cui le sale cinematografiche soffrono la concorrenza di piattaforme streaming e di pay tv, in un periodo in cui soprattutto il cinema italiano sembra vivere una crisi strutturale di pubblico e di fiducia. Zalone, del resto, è una certezza del botteghino. Da Quo vado? (2016), che con i suoi 65 milioni cede il record del film italiano più visto di sempre, a Sole a catinelle, Che bella giornata e Tolo Tolo, la sua comicità ha saputo unire Nord e Sud, giovani e anziani, classi sociali e sensibilità diverse, proponendo una risata liberatoria che non esula dal raccogliere e farsi interprete delle paure, delle contraddizioni e dei vizi del

Paese. Una risata che però non è mai innocua. Anche questa volta il successo procede di pari passo con le polemiche, perché Zalone torna a insistere sull'attualità, spingendosi sul politicamente scorretto, dove il confine tra satira e offesa resta volutamente ambiguo. Al di là della semplicità della trama, infatti, criticata per una presunta mancanza di originalità cui farebbe seguito una crisi della comicità dell'attore, meno mordace rispetto all'humor dei successi precedenti, Zalone porta sullo schermo nella sua pellicola irriverente e brillante tematiche molto importanti. Senza mai entrare nel profondo, con la levità di un film per tutti, eppure geniale nel rivelare i nervi scoperti dell'attualità, l'attore è un padre miliardario che si ritrova a percorrere per amore della figlia il cammino di Santiago, portando sulla scena un padre

e una figlia nel loro dialogo con sé stessi e con il mondo. Augurando a tutti noi un buon cammino, nell'interrogativo esistenziale che ognuno, prima o poi, è chiamato a porsi, il comico pugliese sembra suggerire un bisogno di verità e di partecipazione alla vita che va oltre la ricchezza materiale, oltre l'apparire, oltre il benessere e il potere economico che ci danno l'impressione fallace di essere immuni al dolore, alla perdita, alla precarietà dell'esistenza, con affetti facili, passeggeri e soprattutto indolori, perché non autentici. Evoca, suggerisce (perché nel film, inteso nei suoi vari livelli narrativi molto viene sfiorato, così da lasciare lo spettatore libero di scegliere se ridere o riflettere) un altro tipo di ricchezza umana, che coincide con il bisogno più pregnante della ricerca di sé, dell'autenticità, della vita intesa nella sua pienezza,



za, proponendo un ritorno all'essenza di cui forse avevamo un po' bisogno, oltre le vetrine del benessere sociale della solitudine e povertà odierne: un cammino metaforicamente o meno, questo della vita, che facciamo insieme, ognuno con il proprio carico di responsabilità e di drammi esistenziali, un cammino per riconoscersi, in un ruolo più vero, quello di padre o

figlia, o più semplicemente quello cui ognuno è chiamato a confrontarsi. Tra accuse di populismo e di buonismo, tra commenti positivi e altri meno, il comico finisce per consegnare un messaggio profondamente natalizio, profondamente attuale: l'invito a mettersi in cammino, a spogliarsi del superfluo, a cercare ciò che conta davvero.

DAL CNOG: SOLIDARIETÀ AI COLLEGHI Giornalisti minacciati dall'ICE in Minnesota

L'Ordine auspica presa di posizione del Governo italiano

Il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti condanna le gravi e violente azioni intimidatorie messe in atto dagli agenti federali dell'ICE, a Minneapolis, nei confronti di due inviati della trasmissione Rai In mezz'ora. Fermati e minacciati dagli agenti federali i due inviati della trasmissione Rai, erano nella cittadina del Minnesota per documentare quanto sta accadendo: "Spaccheremo il finestrino e vi trascineremo fuori dall'auto" si sente dire in un video che riprende un'agente dell'Ice che si avvicina al finestrino dell'auto in cui viaggiavano Laura Cappon

e Daniele Babbo. L'aggressione è ripresa dall'interno della macchina che si era messa sulle tracce di due veicoli con a bordo i federali. "Uno è davanti a me e l'altro dietro. Sembra un convoglio", afferma la donna alla guida dell'auto che trasporta i giornalisti italiani: "Ci hanno intrappolato". Poi l'auto davanti si ferma e alcuni agenti escono dal veicolo e si avvicinano alla macchina dei giornalisti chiedendo di abbassare il finestrino. "No, non abbasso il finestrino, non stiamo facendo nulla di male", risponde la donna alla guida dell'auto mentre i giornalisti italiani si qualificano:



"Press! We are press, italian!". A quel punto uno degli agenti minaccia di spaccare il finestrino e di trascinarli fuori dall'auto: "Questo è l'unico avvertimento se continuate a seguirci da questo momento in

poi. Siete registrati". Il documento video della violenta intimidazione è stato messo in onda dalla trasmissione Rai. Le minacce rivolte ai giornalisti italiani della Rai sono un fatto gravissimo. Colpire i giornalisti significa colpire i principi fondamentali di ogni democrazia, significa colpire la libertà di stampa e il diritto dei cittadini a sapere, per questo anche il consiglio dell'Ordine auspica una presa di posizione del Governo italiano. A Laura Cappon, a Daniele Babbo e alla redazione di In Mezz'ora, va la piena solidarietà del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti.

Perché Trump vuole la Groenlandia: terre rare, rotte artiche e sicurezza internazionale, la sfida a Russia e Cina

Alberto Petrucci

In una recente intervista alla Cnn, Stephen Miller, consigliere per la sicurezza interna degli Stati Uniti e figura molto vicina a Donald Trump, ha dichiarato che "ovviamente la Groenlandia dovrebbe essere parte degli Stati Uniti", lasciando immaginare un possibile intervento militare statunitense verso l'isola. Il segretario di stato Marco Rubio, secondo quanto riportato dal Wall Street Journal, avrebbe detto ad alcuni parlamentari che l'intenzione di Trump sarebbe quella di "comprare la Groenlandia dalla Danimarca". Trump da mesi parla dell'acquisizione della Groenlandia come una questione vitale, "necessaria" per la sicurezza nazionale degli Stati Uniti. In realtà è chiaro come l'interesse del presidente verso l'isola sia spinto da motivazioni molto più profonde di natura strategica, geopolitica e commerciale. Prima di tutto l'interesse è rivolto alle cosiddette "terre rare", minerali indispensabili per l'industria informatica e la transizione ecologica, la cui presenza è già attestata in Groenlandia con un elevato potenziale di nuove scoperte. Ormai al centro del dibattito anche sul fronte ucraino, cobalto, grafite, litio, nichel e altri elementi servono per la produzione di microchip, semiconduttori, batterie per i motori elettrici e ne fanno uso persino le armi moderne, come i droni, fondamentali nell'ottica della guerra ibrida. La Groenlandia ha riserve sotterranee conosciute di circa 43 dei 50 materiali che il dipartimento di Stato statunitense consi-



dera cruciali, e di 25 dei 34 indicati dalla Commissione Europea. I giacimenti groenlandesi non sono facili da esplorare perché si trovano sotto strati di ghiaccio spesso perenne, ma il cambiamento climatico, che sta portando allo scioglimento dei ghiacciai renderà più agevole l'estrazione dei materiali dal sottosuolo. Inoltre la Groenlandia, isola più grande della terra ma popolata da soli 57mila abitanti, non possiede i mezzi e le infrastrutture per avviare operazioni di estrazione su larga scala. Un terzo degli abitanti vive nella capitale Nuuk e ci si sposta solo in barca o aereo. L'88% degli abitanti è di etnia inuit e piuttosto sensibile al tema dello sfruttamento del territorio. Timori dei danni all'ambiente, molti sono ben più interessati allo sviluppo dell'industria ittica e soprattutto di quella turistica. Il governo negli ultimi anni è dunque più attento sul tema ambientale e per le pressioni ricevute da Trump, si è riavvicinato politicamente alla Danimarca, nonostante un irrisolto dibattito sul passato coloniale e le spinte verso l'indipendenza del

paese. Un altro nodo fondamentale è quello della sicurezza. Trump sostiene che la Danimarca non è in grado di difendere militarmente la Groenlandia, accusandola di non investire a riguardo. Tuttavia i piani danesi includono un investimento da 8 miliardi di euro nella difesa aerea, l'acquisto di nuovi caccia F-35 e di due navi pattugliatrici dell'Artico. L'isola fa parte della Nato e ha un accordo di difesa con gli Stati Uniti dal 1951, che permette agli americani di costruire basi e muovere liberamente soldati e mezzi in Groenlandia, purché consultino il governo locale e quello danese. Attualmente è attiva una base americana, la Pituffik Space Base che supporta i sistemi di difesa antimissile e di sorveglianza spaziale della Nato. È proprio sui cieli della Groenlandia che potrebbero passare degli eventuali missili balistici lanciati tra gli Stati Uniti e la Russia, che dunque verrebbero intercettati. L'isola si trova inoltre nel corridoio GIUK (Groenlandia-Islanda-Regno Unito), un passaggio strategico dell'Atlantico settentrionale fondata-

mente per monitorare e proteggere le principali linee di comunicazione marittime, individuare minacce sottomarine, incluse le sempre più frequenti attività ibride russe. Con il progressivo scioglimento dei ghiacciai si apriranno anche nuove rotte nell'arco di qualche decina di anni: il passaggio a nord-ovest lungo la costa canadese, il passaggio a nord-est (o rotta del Mare del Nord) lungo la costa artica russa e la futura rotta transartica o transpolare, che attraverserà l'Oceano Artico centrale. Gli esperti parlano di queste rotte come il futuro della navigazione internazionale, in quanto permetteranno di ridurre i tempi di trasporto, soprattutto tra Atlantico e Pacifico, sostituendo le rotte tradizionali. Ad oggi la maggior parte dei groenlandesi è contraria a diventare uno stato federale sotto il controllo di Washington. La premier danese Mette Frederiksen ha ribadito che "la Groenlandia non è in vendita". Parallelamente, il primo ministro groenlandese Jens-Frederik Nielsen ha sottolineato che qualsiasi decisione sul futuro dell'isola spetta esclusivamente ai groenlandesi. Washington teme che Pechino e Mosca possano consolidare la loro influenza nella regione attraverso infrastrutture, forniture di risorse e cooperazioni militari. La Cina, forte della sua influenza commerciale e scientifica e la Russia, che oggi mantiene la più ampia presenza militare nell'Artico, preoccupano non poco gli Stati Uniti, che non sembrano dunque farsi troppi scrupoli legati al diritto internazionale.

Concorso pubblico solo per i professionisti. Protestano di Stefano (Odg Lazio) e Fige

La Provincia di Latina discrimina i pubblicisti

Ennesima discriminazione nei confronti dei giornalisti pubblicisti. La Provincia di Latina ha, infatti, indetto un concorso pubblico, per titoli ed esami, finalizzato all'assunzione a tempo parziale (18 ore) e indeterminato di 1 unità di personale nel profilo professionale di Specialista dell'Informazione, Giornalista Professionista, Area dei Funzionari ed Elevate Qualificazioni, ex categoria D, in rispetto al vigente CCNL Comparto Funzioni Locali. Tra i requisiti richiesti: laurea e iscrizione all'Albo Nazionale dei Giornalisti nell'elenco dei professionisti. La presentazione delle domande di partecipazione, nelle modalità e con gli allegati indicati nel bando, compreso il versamento della tassa di partecipazione di 10 euro, dovrà avvenire esclusivamente attraverso il portale InPA entro le ore 23.59 del 26 gennaio 2026.

A contestare per primo il bando della Provincia di Latina è Nicola di Stefano, consigliere dell'Ordine dei Giornalisti del Lazio del Gruppo Gino Falleri, evidenziando che «solleva, ancora una volta, una questione grave e non più rinviabile: l'esclusione dei giornalisti pubblicisti dai concorsi pubblici, nonostante essi svolgano, per legge e per prassi consolidata, le medesime funzioni dei giornalisti professionisti».

Di Stefano denuncia che «il profilo descritto nel bando prevede attività di gestione e coordinamento dei processi di informazione e comunicazione istituzionale, organizzazione di conferenze stampa e interviste, gestione dei rapporti con le redazioni, utilizzo degli strumenti digitali e social, rispetto delle norme deontologiche della professione giornalistica e promozione dei collegamenti con gli organi di informazione. Mansioni che, nella realtà quotidiana delle redazioni e degli uffici stampa pubblici e privati, vengono svolte indistintamente sia da giornalisti professionisti sia da giornalisti pubblicisti, entrambi regolarmente iscritti all'Ordine dei Giornalisti e soggetti alle stesse regole, doveri e responsabilità».

«Continuare a riservare l'accesso a questi concorsi ai soli giornalisti professionisti – prosegue Nicola di Stefano – rappresenta una scelta profondamente scorretta e discriminatoria, che ignora la reale evoluzione della professione giornalistica e mortifica migliaia di pubblicisti che da anni operano nel settore dell'informazione, spesso proprio all'interno di enti pubblici, uffici stampa, testate giornalistiche e realtà istituzionali».

La legge riconosce, infatti, pari dignità ai giornalisti pubblicisti e professionisti: entrambi sono iscritti allo stesso Ordine, rispondono alle stesse norme deontologiche e producono informazione di interesse pubblico. Pretendere una distinzione rigida e ormai anacronistica nei bandi di concorso significa creare una barriera artificiale che non ha alcun fondamento nella qualità del lavoro svolto né nelle competenze richieste.

Di Stefano auspica che la Provincia di Latina, così come tutte le amministrazioni pubbliche, «riveda criteri e requisiti di accesso a questi concorsi, adottando un approccio più equo, moderno e rispettoso della realtà professionale, garantendo pari opportunità a tutti i giornalisti iscritti all'Ordine, senza discriminazioni tra professionisti e pubblicisti».

L'informazione istituzionale è un servizio pubblico essenziale e deve essere affidata alle competenze, non alle etichette».

Anche il sindacato dei giornalisti FigeC-Cisal del Lazio contesta il bando della Provincia di Latina, ricordando che «la legge 150/2000 non fa alcuna distinzione tra professionisti e pubblicisti, ma prevede per le attività di informazione nella Pubblica Amministrazione la semplice iscrizione all'Ordine dei giornalisti a prescindere dall'elenco in cui sono iscritti».

Nell'auspicare che il presidente della Provincia di Latina, Gerardo Stefanelli, intervenga tempestivamente per scongiurare il consumarsi dell'ennesima discriminazione nei confronti dei pubblicisti, la FigeC-Cisal Lazio chiede, pertanto, che il bando venga sospeso e rettificato consentendo la partecipazione a tutti gli iscritti all'Albo professionale».

Publicato il bando dell'edizione 2026

Premio Ivan Bonfanti

A 18 anni dalla sua scomparsa, l'Associazione Ivan Bonfanti e l'Associazione Stampa Romana promuovono la XVII edizione del premio giornalistico in memoria di Ivan Bonfanti, giornalista e inviato di guerra mancato nel luglio 2008 a soli 37 anni.

Il concorso prevede due premi: il primo (4.000 euro) da assegnare a giornalisti che stiano lavorando o collaborando presso una testata. Il secondo premio Enpa (1.500 euro) ai servizi giornalistici dedicati a raccontare il benessere e i diritti degli animali in Italia e all'estero. Uno stesso servizio giornalistico appartenente alla categoria dei giornalisti professionisti può, a giudizio della giuria, aggiudicarsi anche il premio

Enpa e dunque ricevere due premi. La partecipazione è riservata a giornalisti professionisti, pubblicisti, free lance e praticanti, che non abbiano ancora compiuto 40 anni al 1° gennaio 2026.

La domanda di partecipazione deve pervenire via mail entro e non oltre la mezzanotte del 31 marzo 2026 alla segreteria di Stampa Romana (segreteria@stamparomana.it) con la seguente dicitura: "Premio giornalistico Ivan Bonfanti". Una copia telematica del materiale, unita alla domanda di partecipazione, deve pervenire entro lo stesso giorno e alla stessa ora all'indirizzo associazioneivanbonfanti@gmail.com. Possono essere presentati reportage e inchieste pubblicati non prima di 12



mesi dalla data di scadenza del bando. Ogni partecipante può presentare un solo lavoro.

PER APPROFONDIRE

Tutte le informazioni sul premio sono disponibili sul sito web dell'Associazione Stampa Romana.



Il 2025 si chiude con importanti riconoscimenti

Figec: Monica Surace delegata per Campobasso

La Giunta esecutiva Federazione Italiana Giornalismo Editoria Comunicazione chiude il 2025 con le nomine dei nuovi consiglieri nazionali e dei fiduciari territoriali che, con grande entusiasmo, hanno deciso di impegnarsi nel nuovo sindacato dei giornalisti e degli operatori dell'informazione e della comunicazione. Su proposta del segretario generale Carlo Parisi, la Giunta esecutiva, di cui fanno parte anche il presidente Lorenzo Del Boca e i componenti Stefano Biolchini, Andrea Bulgarelli, Enzo

Colimoro, Paolo Corsini, Pierantonio Lutrelli, Pippo Mazzarino, Pino Nano, Enrico Paissan, Pierluigi Roesler Franz, Raffaella Salamina, Alessandro Sansoni, Sabrina Talarico e Carola Vai, ha approvato le nomine, che saranno ratificate dal prossimo Consiglio nazionale, di Antonio Boschi (Emilia Romagna), Renato D'Argenio (Friuli Venezia Giulia), Anna De Feo (Puglia), Vincenzo Lombardo (Sicilia), Laura Magli (Lombardia), Stefano Pallotta (Abruzzo), Enrico Romagnoli (Valle d'Aosta) ed Eleonora To-

massi (Lazio). I nuovi consiglieri nazionali Antonio Boschi (Emilia Romagna), Renato D'Argenio (Friuli Venezia Giulia), Anna De Feo (Puglia) e Vincenzo Lombardo (Sicilia). Questi, invece, i nuovi fiduciari provinciali: Renato D'Argenio (Udine), Enrico Romagnoli (Aosta), Filippo Rosace (Bolzano), Marta Rosati (Terni), Monica Surace (Campobasso), Clara Varano (Catanzaro). Vice fiduciari: Franco Arcidiaco (Reggio Calabria), Rossella Mancusi (Matera), Roberta Nardacchione (Potenza) e Iole Perito Pileria (Cosenza).

LX GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

Papa Leone XIV: non fermare le nuove tecnologie ma governarle, l'AI sia alleata, non oracolo

Nel messaggio di Leone XIV per la 60.ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali sul tema "Custodire voci e volti umani", il Pontefice denuncia i pericoli di frodi, cyberbullismo, deepfake, mette in guardia da chatbot ingannevoli che invadono la sfera più intima, dalle distorsioni e le "realtà parallele". Uno sguardo attento quello di Papa Leone XIV alle nuove tecnologie, ai loro linguaggi, all'ondata di novità e facilitazioni che esse portano alla vita della gente e della società ma anche alle opacità e ai tanti pericoli e chiede quindi la tutela delle relazioni umane, dell'operato di giornalisti e content creator e dell'industria dell'arte ed esorta a educare alla "alfabetizzazione



digitale". Leone XIV ricorda che "Una mancata verifica delle fonti, insieme alla crisi del giornalismo sul campo" può infatti favorire "un ter-

reno ancora più fertile per la disinformazione". A loro volta, insiste il Pontefice, le imprese dei media e della comunicazione non posso-

no permettere che "algoritmi orientati a vincere a ogni costo la battaglia per qualche secondo di attenzione in più prevalgano sulla fedeltà ai loro valori professionali, volti alla ricerca della verità". La fiducia del pubblico si conquista con l'accuratezza, con la trasparenza, non con la rincorsa a un coinvolgimento qualsiasi. I contenuti generati o manipolati dall'IA vanno segnalati e distinti in modo chiaro dai contenuti creati dalle persone. Va, insomma, "tutelata la paternità e la proprietà sovrana dell'operato dei giornalisti e degli altri creatori di contenuto", perché "l'informazione è un bene pubblico" e non può basarsi sull'opacità ma sulla trasparenza e uno standard elevato di qualità.



Bartoli: continuiamo a tenere viva la memoria dell'Olocausto e contrastiamo

Il 27 gennaio 1945 i soldati della 60° divisione di fanteria dell'Armata rossa liberarono il campo di concentramento nazista di Auschwitz. Il 27 gennaio è la Giornata internazionale di commemorazione in memoria delle vittime dell'Olocausto ed è il giorno in cui il mondo si misura con la promessa che dall'Olocausto dovrebbe discendere: la promessa del "Mai più". "La memoria dell'Olocausto è un monito che ci ricorda che dobbiamo tenere sempre alta la guardia contro rigurgiti di antisemitismo, ma anche di razzismo e di discriminazioni - ricorda il presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine Carlo Bartoli - Il ruolo dei giornalisti nel contrastare i linguaggi di odio è fondamentale. Spetta a loro arginare la divulgazione di fake news e i tentativi di manipolazione della memoria storica, spetta a loro disarmare le parole. Mai come in questo periodo di pericolosi rigurgiti, l'impegno dei giornalisti, e del nostro Ordine, dovrebbe essere quello di contrastare, attraverso un uso corretto del linguaggio e l'osservanza delle regole del nostro codice deontologico, insinuanti ammiccamenti al razzismo, all'antisemitismo e ad ogni forma di discriminazione culturale, etnica, religiosa o sessuale. Questo giorno ci ricorda che giornalista è chi usa le parole giuste e dà voce a chi ne è stato privato. Come ha ricordato anche oggi il presidente Mattarella «Nella Repubblica non c'è posto per il veleno dell'odio razziale, per i germi della discriminazione, per l'antisemitismo che affiora ancora pericolosamente, per coloro che predicano la violenza, per chi coltiva ideologie di oppressione, di sopraffazione, per chi coltiva odio». Per il Capo dello Stato «far memoria della Shoah oggi, ricordare quegli orrori indicibili e le vittime innocenti, non è soltanto un dovere: significa rinnovare con forza il nostro patto civile che si fonda su fratellanza, rispetto, convivenza; significa ribadire con fermezza che non permetteremo mai più che indifferenza, paura, complicità possano aprire nuovamente le porte a quello o ad altro abisso»

Il Re Rifiuta l'ordine e spiega che: "Governare significa chiedere il possibile" La lezione de "Il Piccolo Principe" che il fisco ignora

Matteo Fallica

Se dovessi disegnare la giustizia, mi ispirerei al capitolo X de Il Piccolo Principe.

Il protagonista chiede al sovrano di ordinare al sole di tramontare. Il re rifiuta l'ordine immediato e spiega che "...governare significa chiedere il possibile...". Ecco, questa è la mia idea di giustizia.

Ed è la stessa che ritroviamo nella nostra Costituzione, quella bussola che dovrebbe essere applicata e non messa sotto assedio da riforme sempre più imbarazzanti. L'ultima, oggetto del prossimo referendum, è stata definita dal magistrato Gherardo Colombo (che non è certo Antonio Di Pietro) "estremamente pericolosa".

Ebbene, l'articolo 53 della Costituzione italiana, sembra proprio scritto dal re di Saint-Exupéry, dove troviamo il "principio di progressività contributiva". Cioè, chi più ha, più paga. E invece, in questa società sempre più orwelliana, chi più ha più sfugge; chi meno ha, più viene colpito.

Parlo per ragion veduta. Sono avvocato e mi occupo in larga parte di materia tributaria. Ma questa è pri-

ma di tutto una riflessione da cittadino.

Vedo persone che non evadono, ma affogano. Attività sane strangolate da anticipi d'imposta, sanzioni automatiche, interessi spropositati, adempimenti continui. Imprenditori con le lacrime agli occhi che chiudono non per furbizia, ma per asfissia fiscale.

E in cambio lo Stato cosa offre? Una sanità pubblica devastata, strade dissestate, amministrazioni lente e inefficienti.

Diciamolo con chiarezza: il patto fiscale è rotto. E quando questo patto si rompe, la Costituzione è tradita.

Il rimedio per il contribuente arriva sempre ex post: rincorrere il fisco per correggere un errore, spiegare che non c'era evasione ma un ritardo, una svista, una difficoltà momentanea che però si traduce in sanzioni salatissime. Oppure, ancora peggio, si attivano strumenti devastanti prima che il merito sia accertato: fermi amministrativi, iscrizioni ipotecarie, pignoramenti dei conti bancari. Armi potentissime che, per una micro-impresa o un professionista, significano una sola cosa: saracinesca abbassata. Game over.

E mentre lo Stato di diritto si assottiglia, l'Europa guarda l'Italia con crescente imbarazzo bacchettandola continuamente con sanzioni.

L'ultima è di pochi giorni fa. Con sentenza dell'8 gennaio 2026, la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha condannato lo Stato italiano per le modalità con cui l'Amministrazione finanziaria accede e analizza i dati bancari dei cittadini. Nella sentenza si legge che "... la lotta all'evasione fiscale è un fine legittimo, ma il modo in cui l'Italia conduce le indagini finanziarie viola il diritto al rispetto della vita privata tutelato dall'articolo 8 della Convenzione...".



Odg Molise, Cnog e Fnsi impegnati nella tutela di procedure pubbliche Cassazione: "Uffici Stampa solo con giornalisti"

Di fronte a continui bandi pubblici irregolari, il nuovo sindacato dei giornalisti Figeo-Cisal ricorda che, con sentenza n. 21764 del 29 luglio 2021, le Sezioni Unite Civili della Cassazione, respingendo definitivamente un ricorso della Usl di Pescara, hanno stabilito che «Deve essere considerata giornalistica l'attività svolta nell'ambito dell'ufficio stampa di cui alla legge n. 150 del 2000 per la quale il legislatore ha richiesto il titolo dell'iscrizione all'albo professionale e previsto un'area speciale di contrattazione con la partecipazione delle organizzazioni sindacali dei giornalisti». Con la stessa decisione è stato anche affermato il principio secondo cui: «In presenza dello svolgimento di attività giornalistica l'iscrizione all'Inpgi ha portata generale a prescindere dalla natura pubblica o privata del



datore di lavoro e dal contratto collettivo applicabile al rapporto». Si fa tuttavia presente che l'Ingi 1 - Gestione principale sostitutiva dell'assicurazione generale obbligatoria - è confluita nell'Inps dal 1° luglio 2022 in base all'art. 1, commi 103-118, della legge n. 234 del 30 dicembre 2021. Partendo anche da questo approfondimento del collega Pierluigi Franz, pubblicato sulla testata giornalisti.it, come Odg Molise abbiamo inteso seguire una selezione interna della Corte dei Conti per la

predisposizione di una unità di ufficio stampa a Roma, dove una nostra iscritta ha inteso partecipare. Difesa dall'avvocato Vincenzo Iacovino ha iniziato a far valere i diritti dei giornalisti al rispetto della legge 150/2000, coinvolgendo oltre che il nostro Ordine, anche il Cnog e la Fnsi. In una nota diramata anche alla Corte dei Conti l'Odg Molise ha ribadito che: "Quest'Ordine è, peraltro, da tempo impegnato a garantire l'osservanza della normativa professionale nelle procedure selettive

degli enti pubblici, in considerazione del delicato e rilevante ruolo che l'informazione qualificata svolge in ogni ambito istituzionale e del vivere civile. Non solo ma quest'Ordine ha da sempre stimolato le amministrazioni pubbliche ad avvalersi dell'Ordine stesso anche nelle procedure e nella predisposizione dei bandi. Si confida, dunque, nel pieno rispetto della Legge 150/2000 anche da parte della Corte dei Conti, affinché l'incarico di funzionario dell'Ufficio Stampa venga affidato a un giornalista iscritto all'albo. Tale invito viene tra l'altro formulato alla Corte dei conti, anche in virtù delle sue funzioni di controllo, che contribuiscono a fare chiarezza, in diverse circostanze, sulle nomine effettuate da altre pubbliche amministrazioni in assenza dei titoli previsti.

Cl.Co.

FORMAZIONE Interventuti il professore Marco Olivetti e il segretario Cisl Gianni Notaro Il corso ospitato presso la curia di Termoli ha avuto un doppio taglio storico e sindacale

Il corso di aggiornamento formativo programmato dall'ordine dei giornalisti del Molise in calendario lo scorso 24 gennaio ha avuto un doppio taglio storico e sociale/sindacale, con gli interventi del professore di diritto costituzionale Marco Olivetti e del segretario generale Cisl Abruzzo-Molise Gianni Notaro. Il corso, ospitato presso la curia vescovile di Termoli nel giorno del patrono dei giornalisti san Francesco di Sales, è inserito nel ciclo di incontri culturali e di formazione politica dell'associazione culturale *Girolamo La Penna*. I lavori sono stati introdotti dal presidente dell'Ordine dei giornalisti del Molise, Enzo Cimino. Olivetti ha parlato del percorso politico di Alcide De Gasperi, tra i più influenti statisti del nostro Paese, fondatore della Democrazia cristiana, capo provvisorio dello Stato e per ben

8 volte presidente del Consiglio dei ministri, uno dei padri fondatori dell'Unione europea. Il professore ha evidenziato come la figura di De Gasperi abbia giganteggiato nella storia democratica e repubblicana dell'Italia a partire dal referendum istituzionale monarchia-repubblica. L'impegno per accreditare in politica estera un paese sconfitto, la visita negli Stati Uniti nel 1946, l'opera di ricostruzione, il complesso quadro politico nazionale con i comunisti e i socialisti esclusi dai primi governi. Diverse le tappe che hanno visto protagonista De Gasperi con la vittoria inattesa della Dc capace di passare dal 35 per cento con le votazioni dell'assemblea costituente al 48,5 nell'aprile del 1948. Per ricordare ancora la riforma agraria, la scelta atlantica, la guerra fredda. Da par suo Notaro ha aiutato la platea a riflettere sui



giovani, lo sviluppo e il territorio. È partito dall'analisi del complesso mondo giovanile troppo spesso etichettato come "fannulloni, svogliati e mammoni, ma non dobbiamo mai dimenticare che stiamo parlando dei nostri figli e dei nostri nipoti". Il sindacalista regionale ha analizzato i grossi temi delle cosiddette transizioni che investono la scuola, il mondo del lavoro e la formazione senza dimenticare il grande tema

della precarietà. Proprio parlando di occupazione e di disagio giovanile Notaro ha dichiarato: "I giovani vedono il lavoro come un'occasione di precariato, lavoro di breve durata sottopagato, oltre a continuare a creare disuguaglianze di genere. Stiamo creando una generazione di poveri, occorre che scatti un meccanismo sociale che possa garantire loro il domani".

PC

GENOVA

Giornalista segnalato dall'Ordine per l'uso dell'IA

L'Ordine dei giornalisti della Liguria ha segnalato al Consiglio di disciplina un giornalista che ha pubblicato su una testata genovese un articolo con in calce un'annotazione collegata all'utilizzo dell'intelligenza artificiale nella redazione del contenuto, in particolare il robot di conversazione ChatGpt. In una nota diffusa anche sui social, il Consiglio dell'Ordine regionale invita i colleghi ad «un uso responsabile dell'IA e nel rispetto dell'articolo 19 del nuovo codice deontologico: l'intelligenza artificiale non può in alcun modo sostituire l'attività giornalistica. E



quando vi si fa ricorso "la/il giornalista ne rende esplicito l'utilizzo nella produzione e nella modifica di testi,

immagini e sonori, di cui assume comunque la responsabilità e il controllo, specificando il tipo di contributo". Secondo quanto riporta l'Ansa, giovedì 29 gennaio 2026, quello di Genova sarebbe il primo caso in Italia di un giornalista segnalato dall'Ordine per l'uso scorretto dell'intelligenza artificiale. Sempre all'Ansa, la segretaria generale Alessandra Costante ricorda che «la Fnsi ha chiesto agli editori di regolamentare l'impiego dell'intelligenza artificiale nelle redazioni. Certo che - rileva - quando sono i giornalisti ad usarla male,

tanto da finire deferiti alla commissione di disciplina, resta l'amaro in bocca». Per Costante, «non è solo una questione di superficialità, è proprio non aver capito che un utilizzo inappropriato dell'IA mina le fondamenta stesse dell'informazione e della libertà di informazione. Il sindacato da sempre ribadisce agli editori che l'intelligenza artificiale non può sostituire i giornalisti, se poi sono gli stessi colleghi che si fanno sostituire dall'IA - conclude la segretaria generale Fnsi - diventa difficile sostenere battaglie anche sindacali».

mf fnsi

STORIA E SAGGEZZA



Francesco e Francesco, la via della mitezza

Fra Umberto Panipucci

In occasione dell'ottavo centenario della morte del Poverello d'Assisi, la storia sembra voler aprire un ponte verso forme di saggezza che interrogano il presente il presente con una freschezza intatta. Per chi, credente, lavora nel mondo dell'informazione e celebra il proprio patrono, appare naturale scorgere un legame profondo tra il Padre Serafico e colui che visse con il suo nome fonte ispiratrice per la sua vita: Francesco di Sales. Due epoche diverse trovano un punto di convergenza in una strategia esistenziale che potremmo definire la via della mitezza.

Il legame tra Francesco d'Assisi e Francesco di Sales supera la semplice omonimia. Se il primo scardinò le logiche di potere medievali attraverso una minorità che abbracciava ogni creatura, il secondo, nato nel 1567, tradusse quel carisma nelle sfide del XVII secolo. San Francesco d'Assisi scriveva nella sua Regola l'esortazione a essere sottomessi a ogni umana creatura per Dio. Tale invito rappresentava una forma di riconoscimento della dignità altrui. Francesco di Sales fece propria questa lezione, trasformando quell'idea francescana in una cortesia spirituale capace di disarmare gli animi ostili.

Mentre Francesco di Sales operava nel Chiablese e a Ginevra, l'Europa viveva una stagione di profonde e sanguinose conflittualità. Le divergenze dottrinali tra cristiani si erano trasformate in ferite sociali e politiche, alimentando conflitti che avrebbero segnato il continente per decenni. Si ricordano eventi quali la Guerra dei Trent'anni, una tragedia che coinvolse l'Europa centrale dove le diverse appartenenze cristiane divennero pretesto per scontri geopolitici, o le tensioni in Francia, con scontri che videro comunità un tempo unite dividersi in fazioni contrapposte.

In questo scenario di frammentazione, Francesco di Sales scelse la via dell'incontro. Egli comprese che la verità splende quando è accompagnata dalla carità. Proprio come il Santo d'Assisi si recò dal Sultano in Egitto per avviare un colloquio fondato sul rispetto, il Vescovo di Ginevra scelse di abitare il confine con la sola forza della parola pacifica.

Inviato in una regione dove il dialogo tra cristiani di diverse confessioni pareva interrotto, Francesco di Sales evitò ogni sorta di armata. Si presentò spesso solo, affrontando le fatiche del viaggio e le diffidenze iniziali con pazienza. Dinanzi al silenzio dei suoi interlocutori, egli ideò una forma di comunicazione diretta: scriveva brevi riflessioni su fogli stampati (i volantini) carichi di speranza e li faceva scivolare sotto le porte. Erano messaggi di riconciliazione che puntavano a ricostruire la fraternità ferita.

Il pensiero di Sales sul dialogo si esprime in riflessioni che conservano una freschezza sorprendente, come l'osservazione secondo cui si prendono più mosche con una goccia di miele che con un barile d'aceto. Tale espressione suggerisce una strategia relazionale: l'interlocutore resta un fratello da comprendere, anche quando le posizioni sembrano distanti. Nelle sue lettere, Sales esorta a guardare agli altri con lo sguardo rivolto verso l'alto, considerandoli degni di onore. Egli scriveva che la misura dell'amore è amare senza misura e che nel dialogo la mitezza è il fiore della carità. Sulla forza interiore necessaria per restare miti, aggiungeva che niente è così forte come la mansuetudine e niente è così mite come la vera forza.

Oggi, onorando i due Francesco, appare chiaro che il dialogo sia la strada dei forti. Risulta spesso immediato arroccarsi sulle proprie posizioni; richiede invece coraggio restare aperti all'ascolto, disposti a scorgere nel volto dell'altro un riflesso della stessa luce. Questi due santi insegnano che il dialogo garantisce la pace poiché opera un cambiamento interiore: esso trasforma l'estraneo in un prossimo.

Quando si riconosce la dignità dell'altro come bene prezioso, il conflitto perde la sua ragione d'essere. Il nemico svanisce per lasciare posto al fratello. Questo è la medicina di cui la società ha bisogno: una comunicazione che scelga di unire. Auguri a tutti i giornalisti, chiamati a essere testimoni di quella verità che si comunica attraverso la dolcezza e il rispetto.

M.Pe.



Rita D'Addona entra a far parte del Consiglio nazionale, succedendo a Enrica Cefaratti UCSI: un risultato di rilievo per il Molise



Il presidente Ucsi nazionale Vincenzo Varagona e la consigliera Rita D'Addona

Nel corso del XXII Congresso nazionale dell'Unione Cattolica Stampa Italiana, la comunità giornalistica ha rinnovato la propria fiducia a Vincenzo Varagona, confermandolo alla Presidenza nazionale. La sua rielezione rappresenta un segnale chiaro di continuità e di apprezzamento per un lavoro fondato su serietà, visione e attenzione ai temi dell'informazione responsabile. All'interno della stessa cornice congressuale, il Molise consolida la propria presenza negli organismi nazionali dell'UCSI: Rita D'Addona entra a far parte del Consiglio nazionale, succedendo a Enrica Cefaratti, oggi Presidente regionale, che ha svolto il ruolo per due mandati consecutivi. Un passaggio che testimonia la

capacità della nostra regione di esprimere professionalità qualificate nel giornalismo e un impegno costante nel promuovere una cultura della comunicazione attenta e competente. L'elezione di D'Addona conferma la vitalità dell'UCSI Molise e la volontà di contribuire attivamente alla crescita dell'associazione a livello nazionale, valorizzando esperienze, sensibilità e competenze maturate sul territorio. La Presidente Enrica Cefaratti, il Direttivo e tutti i soci dell'UCSI Molise rivolgono a Rita D'Addona le più sentite felicitazioni, esprimendo soddisfazione e orgoglio per un risultato che rappresenta un nuovo stimolo per l'intera comunità associativa.

S.R.,

Il successo della seconda edizione de "Il festival della filosofia"

Identità: chi siamo e dove andiamo

Un successo anche per questa seconda edizione. E' il Festival della Filosofia. Argomento di quest'anno: l'identità. Tre giornate coordinate dalle giornaliste Sabrina Varriano, Pina Petta ed Enrica Cefaratti. Un evento organizzato in collaborazione con l'Università del Molise, la Fondazione Molise Cultura e sostenuto dall'Ordine dei giornalisti del Molise con attribuzione di crediti. Chi non si è interrogato sulla propria

identità? Per secoli la Filosofia ha elaborato teorie varie per affrontare il tema: da Aristotele (ogni cosa è identica a se stessa) ad Heidegger (parlare di essere implica ciò che esso non è). A Campobasso nella sala della ex Gil è stato affrontato il tema dell'identità legata a sfere religiose, politiche, di genere e artistiche. Il festival è stato fortemente voluto dal Comune di Campobasso, in particolare modo dall'assessore alla cultura Adele Fra-

racchi lei stessa docente di Filosofia nei Licei e appassionata della materia. Il festival era inserito all'interno del programma Paideia, all'insegna della cittadinanza democratica espressa attraverso forme di letteratura, arte e musica. Insomma la cultura intesa come strumento di umanizzazione. Il primo giorno è stato dedicato al concetto di "Je est un autre" (io è un altro) attraverso un percorso filosofico, antropologico e artistico con approfondimenti su se stessi e l'alterità. Il secondo giorno è stato improntato sul tema "Identità e immagine" con esplorazioni sul cinema, teatro e videogiochi che costruiscono l'identità con focus specifici, ad esempio, su guerra in Ucraina e Gaza. Il terzo e ultimo giorno sono state affrontate le insidiose e ingannevoli analogie che legano il concetto di identità a sfere complesse come la politica, la religione, il genere e la cultura artistica. Il viaggio nell'identità ha appassionato il pubblico (tutto esaurito per tutte e tre le giornate) in una sorta di crociera umana che ha toccato tappe diverse sotto un'unica domanda: chi siamo? Un'occasione per decostruire luoghi comuni e per cogliere le sottili differenze che rendono ogni identità unica, al di là di ogni categorizzazione. Stimolante il dibattito per i giornalisti che hanno risposto con entusiasmo al Festival che rientrava negli eventi formativi organizzati dall'Ordine regionale

S.R.



L'avv. Matteo Iacovelli e il presidente dell'Odg Enzo Cimino

Corso formativo a Termoli: un pieno di consensi

Primo corso formativo del 2026 in presenza a Termoli. Davvero interessanti le relazioni del docente universitario e avvocato Matteo Iacovelli e del collega Rolando Santagata. Molti giornalisti, alcuni di fuori regione, hanno inteso avvalersi della formazione impartita dall'Odg Molise come in questo caso, nel quale insieme all'associazione Girolamo Lapenna, sono in essere una serie di attività da alcuni anni a questa parte. Temi di attualità, il concetto di reato esteso al giornalismo, ma anche argomenti legati ai social, alla Carta di Treviso illustrati dal presidente dell'Ordine Vincenzo Cimino, hanno reso un evento formativo foriero anche di un dibattito interno e colloqui con scambi di opinione tra gli intervenuti.

M.Pe.



SEGUE DALLA PRIMA

Se è vero che la "verità è gentile", anche quando fa male, ciò è espresso in maniera eminente nella vita di San Francesco di Sales, a cui affidiamo tutto il mondo giornalistico affinché con coraggio e

determinazione, ma senza mai dimenticare quella gentilezza e raffinatezza di fondo, sappia "raccontare" il mondo di oggi, le sue speranze, le sue conquiste e i suoi fallimenti, non da semplice spettatore,

ma attivamente affinché "quella penna" possa continuare a scuotere le coscienze, provocandole ad agire per un mondo umano che, da "disumano" a causa delle tante guerre, ingiustizie e sopraffazioni

che ancora lo attraversano, divenga sempre più "a misura d'uomo" all'insegna della pace, della giustizia e della fratellanza universale: Francesco di Sales ci aiuti in questa impresa!

Giornalisti, istituzioni e comunicatori insieme per difendere la dignità dell'informazione

A Termoli il dialogo sulla comunicazione

Il 31 gennaio 2026, nell'ex Cinema Sant'Antonio di Termoli, si è tenuto il convegno "Custodire voci e volti umani", promosso dalla Conferenza Episcopale Abruzzese Molisana e dall'Ufficio Regionale per le Comunicazioni Sociali, in vista della 60ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali. Un incontro dedicato agli operatori della comunicazione, che ha saputo intrecciare riflessione ecclesiale, responsabilità professionale e visione etica del giornalismo. Ad inaugurare i lavori è stato S. E. Mons. Claudio Palumbo, vescovo di Termoli-Larino e delegato CEAM per le Comunicazioni Sociali. Il suo intervento ha posto al centro la frase di Papa Leone: "Custodire voci e volti umani". Un monito contro la disumanizzazione della comunicazione, dove il fingere rischia di prevalere sull'essere. Mons. Palumbo ha invocato un'alleanza tra gli operatori della comunicazione, fondata su responsabilità, cooperazione ed educazione, per restituire alla parola il suo volto umano. Il dott. Vincenzo Cimino, ha delineato le sfide del nostro tempo:

fake news, intelligenza artificiale, crisi di fiducia. In questo scenario, ha ribadito l'urgenza di riaffermare i capisaldi del giornalismo: solidarietà, onestà, trasparenza. Ha auspicato una sinergia concreta con l'UCSI (Unione Giornalisti e Comunicatori Cattolici), per costruire una comunità professionale capace di affrontare le trasformazioni in atto. E ha lanciato una proposta: entrare nelle scuole, insieme all'UCSI, per educare i giovani alla buona informazione. L'intervento della dott.ssa Enrica Cefaratti, giornalista RAI e Presidente UCSI Molise, ha portato il respiro del Congresso Nazionale UCSI di Torino. Ha raccontato l'energia di un confronto generativo, dove formazione e collaborazione si intrecciano. Tra le iniziative, la prossima scuola di giornalismo ad Assisi per i più giovani e la Rivista DESK ha dedicato spazio ai giovani e ai nuovi linguaggi: infatti si parla di Factanza, la piattaforma nata nel 2019 arrivata a 9900 e più follower che nasce con l'obiettivo di tradurre l'informazione in forme e linguaggi vicini alle nuove generazioni. Il progetto prende

avvio su Instagram e, nel tempo, si amplia ad altri strumenti come podcast e newsletter. Non si concentra sulla notizia "dell'ultima ora", ma preferisce approfondire fenomeni e dinamiche che influenzano la vita quotidiana, anche sul piano psicologico ed emotivo. Al centro ci sono tematiche come i diritti civili, le discriminazioni e le questioni che riguardano il mondo giovanile, spesso poco considerate dai media tradizionali. Cefaratti ha sottolineato come questi nuovi ecosistemi comunicativi meritino attenzione e studio. La crisi dell'informazione classica e il calo di fiducia da parte del pubblico impongono ai giornalisti un rinnovato impegno nel raccontare la realtà con serietà e profondità, e nel costruire una rete solida di collaborazione tra professionisti e istituzioni. A chiudere il convegno, il giornalista vaticanista Salvatore Cernuzio che ha offerto una riflessione intensa sul messaggio di Papa Leone XIV. Il Papa invita a custodire volti e voci umane in un mondo dominato da algoritmi e realtà parallele, denunciando il rischio di manipolazione e riscrit-



tura della storia. L'intelligenza artificiale, ha ricordato Cernuzio, è frutto della mente umana e va gestita con consapevolezza, non respinta. Ma ciò che non potrà mai essere sostituito è la presenza fisica, la vicinanza umana, il "camminare con le scarpe sporche" nei luoghi della sofferenza e della speranza. Un messaggio che attraversa tutti i pontificati e che si traduce in gesti concreti, come la presenza di Papa Leone nei luoghi di conflitto e povertà. Cernuzio ha citato e mostrato al pubblico presente il trailer del documentario "Leon de Perù", che racconta le radici missionarie del Papa attraverso un viaggio immersivo, come esempio di comunicazione incarnata e autentica. Il convegno di Termoli ha ricor-

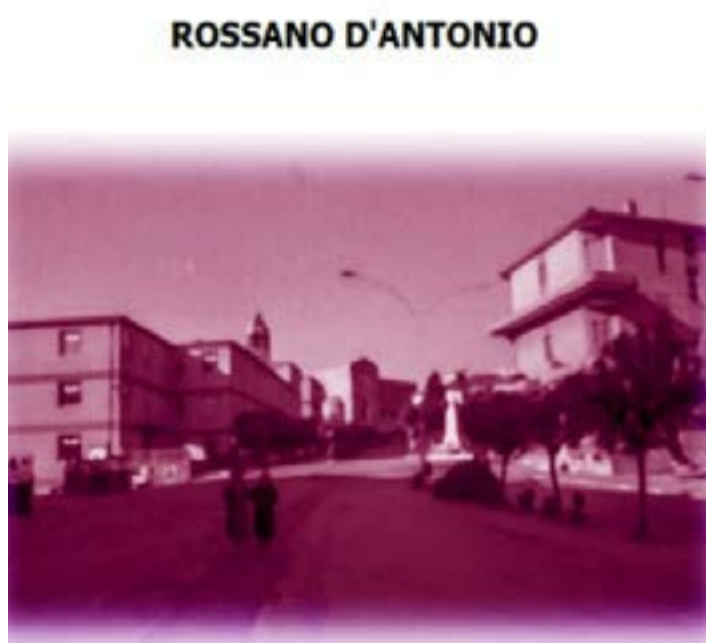
dato che la comunicazione non è soltanto un mestiere, ma una responsabilità che attraversa la vita civile, culturale e spirituale delle nostre comunità. In un'epoca in cui la velocità rischia di sostituire la profondità e l'algoritmo sembra prevalere sul discernimento, custodire voci e volti umani significa scegliere un'altra postura: più lenta, più attenta, più incarnata. Significa restituire dignità alle storie, ascoltare prima di parlare, verificare prima di diffondere, comprendere prima di giudicare. È un compito esigente, ma necessario. Perché solo una comunicazione che nasce dall'incontro e dalla verità può generare fiducia, costruire legami e aprire strade nuove in un mondo che cambia.

amolivenews

Il romanzo del direttore del telematico Monteneronline Rossano D'Antonio

La figlia del 1931": La memoria come atto di giustizia

Nel romanzo *La figlia del 1931*, Rossano D'Antonio affronta con misura e rigore uno dei compiti più delicati della scrittura civile: trasformare un fatto reale, doloroso e circoscritto nel tempo e nello spazio in una narrazione capace di parlare al presente senza tradire la complessità del passato. Il risultato è un'opera che si colloca a pieno titolo nel solco del romanzo storico di coscienza, lontano da ogni compiacimento ideologico e da qualsiasi scorciatoia retorica. Il nucleo narrativo prende avvio dagli eventi accaduti a Montenero di Bisaccia l'8 e il 9 settembre 1931, durante il pieno consolidamento del regime fascista. D'Antonio non si limita a ricostruire una sommossa popolare contro il podestà locale, ma sceglie di indagare le dinamiche profonde che portarono una comunità apparentemente rassegnata a rompere il silenzio. La rivolta, scandita da grida, assembramenti e gesti collettivi, non viene mai spettacolarizzata: è restituita nella sua dimensione concreta, fatta di paura, esitazioni, voci che si rincorrono, responsabilità improvvisate. Al centro del racconto si staglia la figura di Maria, donna semplice e insieme straordinaria, che il romanzo sottrae consapevolmente a ogni tentazione agiografica. Maria non nasce eroina: lo diventa per necessità, trascinata dagli eventi e dalla propria coscienza. Assiste inizialmente alla protesta quasi per caso, ma ne diventa progressivamente una delle protagoniste, assumendo su di sé un peso che la comunità, nel suo insieme, non è in grado – o non osa



LA FIGLIA DEL 1931

il destino di una donna coraggiosa romanzo ispirato a un fatto reale

– sostenere fino in fondo. Il prezzo che paga è altissimo, e il romanzo non cerca mai di attenuarne la durezza. La narrazione del 1931 si intreccia con un secondo livello temporale, affidato alla figura di Manlio, nipote di Maria, che scopre progressivamente un passato familiare rimasto a lungo taciuto. Questo dispositivo consente all'autore di riflettere sul rapporto tra memoria e identità, tra storia privata e storia collettiva. Il passato non riaffiora come esercizio nostalgico, ma come interrogativo aperto: conoscere ciò che è stato diventa una condizione necessaria per comprendere ciò che si è.

Uno degli aspetti più riusciti del romanzo è la resa del contesto sociale e istituzionale. Il podestà Farina, figura emblematica del potere locale fascista, viene delineato senza caricature: uomo di sistema, più che di ideologia, abituato a muoversi tra complicità, favoritismi e tentativi di accreditamento verso l'alto. La sua azione non è isolata, ma inserita in una rete di consensi passivi, di paure diffuse, di piccoli interessi che contribuiscono a rendere il potere pervasivo e difficile da scalfire. In questo quadro, la rivolta assume un valore che va oltre l'episodio: diventa incarnatura, momento di verità.

La scrittura di D'Antonio si distingue per sobrietà e controllo. Il lessico è preciso, la sintassi vigilata, il ritmo narrativo coerente con la materia trattata.

I dialoghi restituiscono con efficacia la lingua dell'epoca senza mai indulgere nel bozzettismo; le descrizioni della vita quotidiana – il lavoro, il focolare, la scansione delle ore – costruiscono un ambiente credibile, necessario a comprendere la portata dei gesti narrati. Ogni elemento concorre a un disegno unitario che privilegia la chiarezza e la profondità sull'effetto. Di particolare rilievo è la scelta dell'autore di chiudere la vicenda senza offrire consolazioni.

La domanda che attraversa le ultime pagine – se Maria sia davvero uscita sconfitta – resta volutamente sospesa. Non c'è una risposta univoca, perché la sconfitta individuale si misura con una possibile vittoria morale che il tempo, forse, è in grado di riconoscere. È in questa tensione irrisolta che il romanzo trova la sua forza più autentica. *La figlia del 1931* è, in definitiva, un libro che restituisce dignità alla memoria e alla parola. Un romanzo che dimostra come la narrativa, quando è sorretta da rigore documentario e responsabilità morale, possa ancora essere uno strumento efficace di conoscenza civile. Rossano D'Antonio consegna al lettore una storia che non chiede indulgenza, ma attenzione; non pretende consenso, ma consapevolezza. Ed è proprio questa misura, severa e necessaria, a rendere il suo lavoro meritevole di una lettura attenta e duratura.

d.r.



Al via l'anno formativo della Scuola di Cultura e Formazione socio-politica

Con il primo appuntamento dello scorso 30 gennaio, avvenuto presso l'auditorium Celestino V di Campobasso, ha preso il via l'anno formativo della Scuola di Cultura e Formazione socio-politica intitolata al Beato Giuseppe Toniolo dell'arcidiocesi di Campobasso-Bojano. Il percorso di approfondimento è iniziato con il primo incontro in calendario che ha visto la partecipazione autorevole della esperta pedagoga, la dottoressa Anna Paolella, figura di grande esperienza nel campo della formazione, dell'inclusione scolastica e delle politiche educative. Il suo intervento ha arricchito il dibattito di apertura, perché ha permesso di analizzare a fondo il primo tema proposto dalla Scuola Toniolo, la Povertà educativa, sottolineando l'importanza di una formazione che sappia ripensare e interrogare i modelli educativi correnti, per intervenire lì dove ancora c'è carenza di strumenti critici e contribuire attivamente alla prevenzione e al contrasto della povertà educativa. La Dottoressa Paolella nella sua relazione ha saputo unire competenze tecniche e spessore umano e offrire una panoramica scientifica della questione educativa del nostro tempo. Le conclusioni sono state affidate all'Arcivescovo Metropolita di Campobasso-Bojano, S.E. Mons. Biagio Colaianni, che ha offerto una lettura pastorale del tema, alla luce del testo di riferimento di quest'anno, l'esortazione *Dilexi Te* di Papa Leone XIV, tracciando alcune priorità per l'accompagnamento dei giovani e delle famiglie sulla frontiera dell'emergenza educativa. Il programma della Scuola Toniolo di quest'anno si articolerà attraverso vari incontri che manterranno la consuetudine dell'ultimo venerdì di ogni mese fino a maggio 2026, mirando a coinvolgere la cittadinanza ad un impegno responsabile e consapevole. Il fine di questa agorà di pensiero e confronto aperto a tutti è la crescita comune su tematiche urgenti che si affrontano sempre alla luce dell'insegnamento sociale della Chiesa Cattolica e in particolare quest'anno stimolati dal tema "Custodi e promotori delle radici dell'umanità cristiana".

a.d'alo.

Premiato Vincenzo Cimino a Palazzo Grazioli

Rea: 50 anni di giornalismo radiofonico libero

Cerimonia a Palazzo Grazioli a Roma per i 50 anni di giornalismo libero radiofonico: ossia, dalla sentenza della Suprema Corte del 28 luglio 1976 (la libertà d'antenna). L'evento, a cura della Rea, Associazioni radio libere presieduta da Antonio Diomede, ha inteso dar vita ad un convegno ricco di autorità, editori e giornalisti che hanno gremito la sala, ricco di un documentario sulla storia della radio: Lo scrigno parlante, impresiosito dalla principessa Elettra Marconi, dal documentarista Vittorio Muscia di Cine 3, dal sottosegretario Stefano Gemmato. Un evento storico che ha visto premiati 32 editori tra i quali Tlt Molise e Telemolise e il presidente dell'Ordine e del Corecom Vincenzo Cimino per l'attività svolta a favore delle radio. "Una benemerita che non mi aspettavo - afferma Vincenzo Cimino - che mi ha fatto tornare in mente la protesta a favore della Rea alla quale ho portato la voce dell'Ordine, nel 2019, davanti il Mise a Roma, e tutte le attività formative che come Ordine regionale ho curato per le radio, alla legge regionale per l'e-



ditoria che vede 2 dipendenti per le radio, in misura appunto ridotta rispetto alle tv, per ottenere il ristoro. Chi mi conosce sa bene quanto lavoro il Corecom Molise svolge per le radio, dai Mag, alla partecipazione alla Giuria di Sanremo, all'inquinamento elettromagnetico, al coinvolgimento delle testate nei progetti educativi, alla velocità e meticolosità con la



quale cerchiamo di garantire quel poco di fondi per le nostre emittenti. Ricordo che radio Luna, Valentina, Hollywood sono al centro di continua tutela, essendo uno strenuo assertore dell'importanza del giornalismo radiofonico. Un premio, lasciatemelo dire, che rilancia il Corecom Molise e l'Odg Molise, che evidentemente pesano e si fanno sentire a livello nazionale, per attività positive. Ringrazio la terna del Corecom e i dipendenti, come i docenti relatori dei corsi formativi sul giornalismo radiofonico: anche grazie a loro abbiamo ottenuto questo traguardo".

annapia d'al.



Presentato al Comune di Fornelli il libro di Greta Rodan

Mericula, l'Ordine sostiene la poesia

Di seguito la prefazione del libro di poesia di Roberta D'Andrea, in arte Greta Rodan, con la quale si delinea un testo che andrebbe diffuso nelle scuole, appunto Mericula, nei centro di aggregazione, vista la piacevolezza con la quale scorrono i versi dell'artista iserniana. Presentato anche a Fornelli, ha visto l'Ordine dei Giornalisti del Molise patrocinare l'evento, grazie all'apporto del consigliere Mauro Gioielli, alla moderatrice Annamaria Di Pietro ed all'intervento del presidente dell'Odg Vincenzo Cimino.

Nascono dai rovi le poesie di Greta Rodan, come la mericula, la mora in dialetto molisano, figlia delle spine, frutto selvatico e prelibato che si offre a colui che riesce a vederla, al viandante lento che la sa cogliere senza paura di farsi male. Versi epidermici che giungono con la parola "vestita" di nudità, e lievi s'insinuano sottopelle fino a raggiungere



le viscere, in profondità, quella dell'anima, in un viaggio di vertiginosi tornanti, leccando le ferite e recuperando brandelli di sogni da ricucire. Come in un rosario laico, l'autrice sgrana pezzi di vita al ritmo di emozioni contrastanti, in un caleidoscopio di immagini, ricordi, profumi, sapori, colori, suggestioni, producendo versi che arrivano dolci, amari, ferrigni, urlati o sommessi, sconnessi, a volte, per vomitare la rabbia, sporchi di dolore ma sempre veri, squarciati, strappati e poi ricomposti, in mille pezzi e poi a formare ghirlande odorose, proprio come gli stati d'animo che dipingo-

no. Allora, si avvicendano notti senza poesia, infiniti "giornicontra", il sapore di menta che arriva forte, le mandorle amare, il freddo, il tempo senz'Amore, e quello dell'amore distorto che da sempre condanna. Di contro, irrompe la malinconia benevola, che l'autrice invoca come in una preghiera senza dogmi, per ritornare con il pensiero al tempo bello, al posto buono, alle radici, al profumo del niente che era il tutto, ai piatti e ai gesti semplici, alla «nenia antica», ai giorni di «inattesa bellezza», a contrastare le cose rotte come le promesse non mantenute. È forte è il credo per gli elementi natura-

li: il volo di un calabrone, le vibrazioni di un albero, il sentire la terra sotto le suole, il ritorno delle rondini, il miracolo delle lucciole, le stelle cadenti, tutte meraviglie del Creato che non ingannano ma confortano. È uno sguardo laterale verso il margine, quello dell'autrice, rivolto alle cose piccole e ignorate, all'essenziale, ai reietti, agli ultimi, una lente d'ingrandimento sulla fragilità, la sua, ma mescolata a quella dell'altro. Una fragilità che la poeta non condanna ma accarezza, a cui dà una possibilità in una società che spinge a essere infrangibili, efficienti, senza debolezze, accogliendola tra le



braccia, per alleviare, con il balsamo poetico, le ferite che ancora bruciano, con il tatto morbido di un gatto nero. E nell'ultima poesia, Greta, sorella di tutte le donne, si schiera contro la violenza di genere, argomento che da sempre le sta a cuore, fermando la mano pesante, il pugno sferrato, rimandando al diretto interessato quel senso di colpa e di vergogna che ogni vittima ha ereditato da un atavico testamento morale. Come nelle stazioni abbandonate, dove non arrivano più treni e cresce l'erba sui binari, e in cui le uniche parole sono quelle delle scritte sui muri, Greta Rodan si mette all'ascolto per

sentire quello che ha ancora da dire la desolazione, ed è lì che la speranza rinasce, e con la consapevolezza rifiorisce a vita nuova in una poetica che è partigiana solo del vero e del bello oltre il dolore, in componimenti di versi sciolti al vento, senza titolo affinché ogni lettore apponga il suo quando trova il paesaggio interiore che più gli appartiene, e in cui chi scrive chiede solo libertà per sé e per tutti, perché, in fondo, la vita offre sempre altri fogli bianchi per essere riscritta con altri colori. Basta guardare al di là del grigio e della nebbia, verso luminosi orizzonti celeste polvere.

RICONOSCIMENTI

Salvatore Petrone è Cavaliere



Il 18 dicembre, in occasione dei consueti auguri per il Natale e del nuovo anno, il Prefetto di Campobasso D.ssa Lattarulo ha insignito del titolo di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana il gior-

nalista pubblicitario e luogotenente della Guardia di Finanza in quiescenza Salvatore Petrone. L'Ordine dei Giornalisti del Molise si associa alle felicitazioni e all'ambizioso traguardo raggiunto.

EDICOLE

"La protesta e la mobilitazione di Ordine e Assostampa diventa rumorosa, motivata e consistente"

Recentemente è tornata all'attenzione la questione della progressiva scomparsa delle edicole di quotidiani nel Molise, soprattutto nei piccoli paesi delle aree interne. Dall'Odg regionale si alza la voce di Tonino Atella, decano degli iscritti, che scrive: "Le edicole dei quotidiani in Molise sono state falciate nel corso degli anni e costrette loro malgrado a scomparire - prende a scrivere il pubblicitario - impoverendo ulteriormente il tessuto sociale della regione causa la mancanza dell'informazione quotidiana". Da qui una forte mobilitazione del presidente dell'Ordine Vin-

cenzo Cimino che ha partecipato ad una trasmissione tv a cura del collega di Teleregione Pasquale Damiani, per seguirne l'evoluzione, insieme al direttore di Piano Molise Luca Colella e il presidente di Assostampa Giuseppe Di Pietro. La nota di Atella si aggiunge appunto all'allarme lanciato dall'Assostampa Molise a firma del presidente Giuseppe Di Pietro e di vari edicolanti della regione "che chiedono la dovuta attenzione ai loro problemi per non impoverire ulteriormente il tessuto sociale, culturale ed economico del Molise intero. A nome degli edicolanti molisani alle prese con problemi di

non poco conto, si ringrazia dell'ospitalità e della diffusione della loro moti-



vata protesta". La situazione si è acuita con l'arrivo di un distributore che avrebbe chiesto degli introiti per i nuovi edicolanti e che di fatto ne sta riducendo la portata e con essa, il numero di paesi serviti e copie vendute. "L'Ordine dei Giornalisti del Molise - ha dichiarato il presidente Vincenzo Cimino - oltre a mobilitarsi a favore degli edicolanti, ad aver messo a disposizione la sede dell'Ordine per incontri e riunioni, ha chiesto una audizione alla presidenza del Consiglio regionale ed alla prefettura. Il 4 febbraio saremo ricevuti a Palazzo di Governo, insieme agli interlocutori".

Come riconoscere e fermare le truffe

Truffe online e cybersicurezza

Rita Carla Codispoti

Presso il Palazzo Colagrosso di Bojano, nel pomeriggio di sabato 3 gennaio, si è svolto un incontro patrocinato dal Comune di Bojano, dalla locale sezione dei Lions Club, da Lions International, dall'associazione Ver Sacrum Bojano, in collaborazione con l'Ordine dei Giornalisti del Molise e con il Corecom Molise, i cui relatori Antonio Sinibaldi e Paolo Pasquale si sono confrontati sul tema "Truffe online e Cybersicurezza: come riconoscere e fermare le truffe".

Erano presenti all'incontro l'Ing. Liberato Gentile, Consigliere comunale con delega all'urbanistica e alle nuove tecnologie, Nicola Malatesta, Presidente del Consiglio Comunale, il neo Comandante della Stazione Carabinieri di Bojano, Mar.llo Pierluigi Tranfaglia e il Brigadiere Daniele Vattimo, il capo struttura Molise di Banca Mediolanum Dott. Alberto Iannetta, nella parte finale ha presenziato anche il Presidente dell'Odg Molise e del Corecom Molise, Prof. Vincenzo Cimino. Antonio Sinibaldi ha spiegato come avvengono le telefonate che truffano le persone, come quella classica del finto carabiniere, "le forze dell'Ordine non chiedono mai denaro o gioielli", partendo da truffe successe veramente dove i malviventi sfruttano informazioni familiari, "perché - ha detto Sinibaldi - prendono appunti e iniziano a chiedere su di noi, e purtroppo classica è la truffa all'anziano e alle persone indifese".

Il Mar.llo Tranfaglia ha tenuto



a precisare durante il suo intervento: "Andiamo noi in divisa a raccontare se ci fosse qualcosa di negativo o meno; noi consigliamo sempre di chiamare da un altro telefono e verificare i nomi ufficiali delle persone che ci contattano, perché è così che si concretizza la truffa".

Di qui le domande che ci poniamo: "Siamo in grado di bloccarli all'ingresso? Controlliamo se la persona è quella che dice di essere? Dalla fuga di gas, all'Enel, si possono spacciare per qualsiasi persona - ha spiegato Sinibaldi

- il tecnico della caldaia non lo facciamo entrare se non gli abbiamo chiesto un appuntamento, controlliamo poi i tesserini".

Piero Pasquale nel suo intervento ha spiegato invece le truffe che avvengono tramite l'applicazione di WhatsApp e ha avvertito: "Non cliccate mai su link e immagini"; poi è passato a spiegare la truffa della carta bianca che "parla di controlli, verifiche e sicurezza" e "raccolge i dati fino ad arrivare al pin della carta di credito e bisogna quindi proteggere sempre i nostri dati sensibili".

Altra tecnica di frode informatica è quella dello spoofing, "perché - ha illustrato Pasquale - prevede la manipolazione del numero e quindi il numero visualizzato non garantisce chi sta chiamando, perché un numero può essere copiato, imitato".

"Il phishing sul lavoro che non è un'opportunità e per questo dobbiamo controllare l'indirizzo del mittente - ha continuato Pasquale - perché un lavoro serio non chiede mai soldi o dati sensibili dall'inizio; e poi la truffa del numero che richiama, che spesso è

straniero, la truffa si completa richiamandolo e le truffe online ai danni di studenti fuori sede, con la caparra anticipata per una casa mai esistita".

È intervenuto anche il Brigadiere Vattimo che ha spiegato che "un trucco usato recentemente si sostanzia ad esempio nel disdire perché c'è un altro che ha prenotato il 3, e che l'immobile esiste ma non è loro, come è successo proprio a Bojano, scoperto dopo aver versato la caparra del 50%"; il Mar.llo Tranfaglia è intervenuto ancora consigliando di "usare Google Maps comunque per verificare che l'immobile esiste veramente".

"Una truffa di nuova generazione è il localizzatore GPS per sapere dove siamo - ha detto Sinibaldi - purtroppo le truffe attraverso l'utilizzo dell'intelligenza artificiale sono sempre più performanti, perché l'IA può generare ogni cosa e manipolare la vittima, fino alle truffe sentimentali con profili falsi che circolano online, profili altamente realistici e la difesa parte proprio dall'attenzione".

"Attenti anche agli acquisti online - ha detto a conclusione dell'incontro Pasquale - perché io vi parlo per esperienza diretta su un sito di articoli molto conosciuto per l'abbigliamento tecnico per gli sport su ruote, sito che era uguale al sito ufficiale, poi segnalato alla Polizia Postale".

L'incontro si è concluso con il consiglio agli utenti di "prendere sempre tempo qualsiasi cosa succeda e di chiamare i Carabinieri, però da un altro telefono".

LA RICETTA



Spaghettoni risottati alle vongole veraci

Luciano Pellegrini

Gli spaghettoni risottati alle vongole veraci, sono un primo piatto buonissimo e semplice, ma richiede tempo lo spurgare le vongole, fondamentale per evitare la sabbia nei piatti. La particolarità di questo piatto è la modalità di cottura, "LA RISOTTATURA" della pasta, che si effettua direttamente in padella.

Virtù delle vongole

Le vongole sono alleate eccellenti della salute, grazie ai loro valori nutrizionali. Sono ricche di proteine di alta qualità, vitamine e minerali come ferro, zinco, potassio, iodio e selenio. Ottimo anche per la salute cardiovascolare, grazie agli omega.

INGREDIENTE

Spaghettoni	160 g
vongole veraci fresche	500 g
olio extravergine di oliva	20 g
spicchio d'aglio	1
limone biologico	1
ricotta	60 g
Prezzemolo tritato	q.b.
Sale	q.b.
pepe	chi lo gradisce

PROCEDIMENTO

Prima di tutto laviamo bene le vongole lasciandole in ammollo in acqua e sale grosso per almeno DUE ore. Dopo averle sciacquate, si mettono in un tegame con l'acqua che dovrà ricoprirle, facendole bollire a fuoco vivace. Le giriamo spesso fino a quando non si aprono tutte, eliminando le vongole chiuse. Aspettiamo che si raffreddino un po', per meglio separare il mollusco dalle valve, avendo cura di lasciarne alcune intere per guarnire il piatto. Nella loro acqua che viene filtrata, si lavano i molluschi più volte, fino a quando non c'è più residuo di sabbia sul fondo. Per migliorare la cremosità del piatto, stemperiamo la crema di ricotta con l'acqua delle vongole. A questo punto, prepariamo il condimento. In una padella antiaderente, versiamo due cucchiaini di olio extravergine di oliva e l'aglio vestito, che togliamo dopo pochi minuti quando è leggermente dorato. Aggiungiamo l'acqua filtrata e facciamo bollire per circa DIECI minuti. Lessiamo gli spaghettoni e a metà cottura li scoliamo direttamente nella padella con il condimento senza vongole, per insaporirli e poi risottarli. Con questa tecnica di cottura in padella, la pasta rilascia più amido, assorbe maggiormente il sapore del condimento e si mescola perfettamente con esso. Seguiamo la cottura, aggiungendo l'acqua della pasta mano a mano che si asciuga, proprio come un risotto. Quando la consistenza della pasta è quasi cremosa, uniamo le vongole sgucciate e mescoliamo. Spegniamo il fuoco e mantechiamo per un minuto, con la crema di ricotta. Mescoliamo delicatamente, aggiungiamo il prezzemolo tritato e la scorza grattugiata di mezzo limone biologico. E' possibile leccarsi le labbra, per il sapore gradevole del condimento cremoso. Buon appetito

VINO

Come alternativa al vino bianco, l'enologo consiglia il Cerasuolo d'Abruzzo, che si sposa perfettamente con le caratteristiche di questo piatto, per il suo carattere fruttato e corpo leggero e con la sensazione di leggerezza, freschezza e bevibilità.

RICONOSCIMENTI

Il collega Luciano Pellegrini ha partecipato al premio di poesia "La Panchina dei Versi"

Il collega Luciano Pellegrini ha partecipato al Premio Internazionale di Poesia Inedita "La Panchina dei Versi" e la Aletti Editore, dopo aver visionato i componimenti giunti in redazione, ha deciso di inserirlo tra gli autori che possono contendersi la vittoria finale di questa prestigiosa edizione con la poesia "Il rumore del silenzio"; i Presidenti di Giuria sono il poeta e formatore Giuseppe Aletti, ideatore della manifestazione e il poeta, drammaturgo e regista Cosimo Damiano Damato. Di seguito la poesia

IL RUMORE DEL SILENZIO

*Cammino immerso nell'ombra del bosco,
un delizioso venticello fa vibrare le foglie dei rami
c'è un silenzio ovattato interrotto dal rumore dell'acqua
che si infrange sulla roccia.
Ecco, arrivo alla cascata,
alzo lo sguardo per contemplare l'acqua che inizia la sua veloce discesa
e, raggiunto il terreno,
si alzano le goccioline che danzano sinuose,
avvolgendo e accarezzando il mio viso.*



*Resto incantato, rapito da questa scena,
dove solo io posso gustare nel silenzio,
il rumore dell'acqua*

che mi fa sognare, mi rilassa, mi riempie di gioia.

Impregnato di profumo, non voglio distaccarmi da questa eccitazione e incantesimo.

I minuti trascorrono, il viso è bagnato, una voce mi chiama e mi sussurra ...

che devo tornare fra la gente!

È difficile accettare questa idea, ma lentamente, passo dopo passo, risalgo allontanandomi dal rumore del silenzio, per arrivare alla inciviltà rumorosa.

Luciano Pellegrini

CORDOGLIO

Lutto in casa Spina

L'odg Molise, i consiglieri nazionali, il collegio revisori dei conti e il cdt sono vicini alla collega di Colle d'Anchise Tiziana Spina per la scomparsa dell'amato padre.

CORDOGLIO

Lutto in casa Scioppa

L'odg Molise, i consiglieri nazionali, il collegio revisori dei conti e il cdt sono vicini alla collega di Monteroduni Gino Scioppa per la scomparsa dell'amata madre Consiglia.

Il deserto dei Tartari

Franco, 60 anni, malato di cancro, morto al pronto soccorso di Senigallia. Applicato un catetere, è stato sdraiato a terra e in piena solitudine è morto dopo undici ore d'attesa. L'Asl, dopo l'indagine ha comunicato che "il protocollo" era stato rispettato. Belluno, bimbo non ha i soldi per il biglietto del bus: fatto scendere e lasciato a terra. Un 11enne a piedi sotto la neve per 6 km. Colto da ipertermia. La famiglia ha sporto querela per abbandono di minore, sospeso il conducente del bus. Il ragazzino non aveva il danaro per pagare la differenza di prezzo del biglietto, aumentato per le Olimpiadi invernali. Paolo è morto suicida l'11 settembre 2023, a soli 14 anni, a Santi Cosma e Damiano, in provincia di Latina. La sua decisione tragica è stata attribuita al bullismo di cui era vittima a scuola. Negli ultimi mesi, la psicologa e grafologa Marisa Aloia ha analizzando i suoi diari e quaderni, da

cui emerge un dolore profondo. Parallelamente all'inchiesta penale, il Ministero dell'Istruzione ha avviato un'indagine interna. L'esito ha portato alla sospensione per tre giorni della dirigente scolastica. Tre notizie, tre scandali che non scandalizzano più nessuno. Ci chiediamo quanto valore ha la vita di un uomo. Ci si assuefa al grigiore della cronaca ed al livello sempre più basso della qualità della vita. C'è da domandarsi che fine abbia fatto la società dell'empatia, del farsi carico dell'accertamento dei diritti civili, dell'avveramento della crescita sociale verso un orizzonte di sostenibilità che faccia tendere la nostra società a livelli più alti dal punto di vista valoriale, per evitare che dalla crisi dell'uomo, animale impazzito, se ne esca riducendolo sempre più ad istinto animale o facendolo diventare qualcosa di più di un uomo (C. G. Jung). Chiusi nella fortezza felice della propria quotidianità, Stati,

governi, società ormai disancorati dalla responsabilità civile di partecipare alla vita politica, vivono secondo un mantra individualistico e narcisista che ha creato un deserto relazionale in cui l'amministrazione della cosa pubblica non tiene conto di alcuna analisi della società che gestisce. E in questa realtà che ogni giorno riflette lo scontro tra un 70% della popolazione che ormai sputa la partecipazione alle decisioni politiche ed una minoranza attiva che si barriera dietro la legittimità istituzionale calano le ombre di uno scontro tra il disvalore della Forza e il sempre più debole valore del Diritto. Cresce l'antagonismo sociale e la dissidenza feroce ad ogni indirizzo governativo. Parliamoci chiaro! Una società che tende allo sfruttamento dell'uomo consumatore non ha orizzonti da realizzare nel senso etico della nostra civiltà. Occhio al declino, occhio ai Tartari!

cos. schin.

DECISIONI DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE SULL'ALBO

SEDUTA 29 DICEMBRE 2025

Iscrizioni:

Domenico Rotondi Giornalista Pubblicista

Cancellazioni:

Alessandra Fanelli Giornalista Pubblicista
Tiziana Castelli Giornalista Pubblicista
Gianfranco Di Maio Giornalista Pubblicista
Caterina Sottile Giornalista Pubblicista

SEDUTA 5 NOVEMBRE 2025

Iscrizioni:

Cristiana Casimiro Giornalista Pubblicista
Gianpaolo Boffelli Giornalista Pubblicista
Claudio Iannicelli Giornalista Pubblicista
Federico Di Renzo Giornalista Pubblicista

Cancellazioni:

Gianluca Caiazzo Giornalista Pubblicista
Bruno Buontempo Giornalista Pubblicista

SEDUTA 4 DICEMBRE 2025

Trasferimenti:

Raffaella Fanelli Giornalista professionista da Odg Lombardia a Odg Molise

Cancellazioni:

Giuseppe Lembo Elenco speciale
Valentina Gentile Giornalista pubblicista vol. rinuncia

SEDUTA 4 OTTOBRE 2025

Iscrizioni:

Chiara Pia Bordi Giornalista Pubblicista
Sabrina Fasano Giornalista Pubblicista

Cancellazioni:

Daniela Iannantuono Giornalista Pubblicista
Francesco Bovino Giornalista Pubblicista
Maria Antonietta Tortola Giornalista Praticante
Michaela Bevilacqua Giornalista Praticante
Pasquale Santillo Giornalista Praticante
Domenico Bertoni Giornalista Professionista

TOTALE ISCRITTI ALL'ORDINE DEL MOLISE AL 29 DICEMBRE 2025	
GIORNALISTI PROFESSIONISTI	84
GIORNALISTI PRATICANTI	10
GIORNALISTI ELENCO SPECIALE	9
GIORNALISTI PUBBLICISTI	731
TOTALE	825

* i giornalisti praticanti sono tutti pubblicisti

NUOVI CORSI FORMATIVI ON LINE A CURA DELL'ODG MOLISE

6 FEBBRAIO ORE 9.30/11.30

Le dirette on-line su FB, YouTube, LinkedIn e Twitch per il giornalista docente: Lino Garbellini
2 crediti non deontologici

14 FEBBRAIO - ORE 10:00 - 12:00

Moda e giornalismo: lo studio system
docente: Emanuele Pecoraro
2 crediti non deontologici;

6/13/20/27 FEBBRAIO E 6 MARZO ORE 16.00-19.00

Corso di Dizione e Lettura espressiva

Docenti: Carlo Santella e Antonella Gatta
15 crediti non deontologici - 5 lezioni da 3 crediti cadauna

3 MARZO - ORE 10:00 - 12:00

Wikipedia, 25 anni del progetto culturale più grande del secolo
docente: Emanuele Mastrangelo
2 crediti non deontologici

5 MARZO - ORE 9:30 - 12:30

Dall'articolo di giornale al libro
docente: Lino Garbellini
3 crediti non deontologici

13 MARZO - ORE 16:00 - 18:00

Corso Podcast base
docente: Carlo Santella
2 crediti non deontologici



Presentazione del romanzo

La scommessa di Viola

di Michele Scala



INTRODUCE

Prof. Vincenzo Cimino

Presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Molise

DIALOGA CON L'AUTORE

Sara Mariano

Venerdì 6 febbraio 2026 - ore 18:30

Sala dell'Ordine dei Giornalisti del Molise
Via Francesco Longano, 9 - Campobasso

Un romanzo che attraversa il desiderio, la scelta, la libertà.
Una storia di trasformazione, identità e coraggio femminile.

Ordine dei Giornalisti del Molise

Corso di formazione professionale per giornalisti

ETICA DELL'INFORMAZIONE SUL LAVORO AGRICOLA: PRECISIONE TERMINOLOGICA E DOVERI PROFESSIONALI

L'Ordine dei Giornalisti del Molise, su proposta di Fondazione ENPAIA e la collaborazione dell'Università del Molise

GIOVEDÌ 12 febbraio 2026 dalle 9:30 alle 13:30
AULA «G. MENDEL» 3° piano Dipartimento di Agricoltura, Alimentazione e Ambiente (DIAAA) – Campus Universitario di Vazzieri, III edificio polifunzionale, Via Francesco De Santis - snc 86100 CAMPOBASSO

9:00 – 9:30 Registrazione dei partecipanti
9:30 – 13:30 Svolgimento del corso di formazione

SALUTI ED INTERVENTI ISTITUZIONALI

Prof. Vincenzo CIMINO, Presidente Ordine dei Giornalisti del Molise
Giorgio PIAZZA - Presidente Fondazione Enpaia
Claudio PAPA: Coldiretti Molise;
Luigi SANTOIANNI: Cia Molise;
Maria Concetta RAIMONDO: Confagricoltura Molise;

Cesare SCALABRINO: Moderatore, giornalista

Relazioni:

- I numeri della lotta al caporalato e delle azioni di contrasto a tutela del lavoro vero in agricoltura.
Gaetano FASULO - Responsabile dell'Ispettorato Territoriale del Lavoro di Campobasso-Isernia
- Politiche sociali e welfare un equilibrio possibile per competere in Europa e nel mondo – Il sistema Italia
Massimo FIORIO Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
- Ripensare lo sviluppo rurale tra conflitti e nuovi paradigmi?
Angelo BELLIGIANO – Professore Ordinario presso il DIAAA - UNIMOL

1ª question time

- Le connessioni in agricoltura; come cambia il lavoro nei campi. L'intelligenza artificiale al servizio del settore primario
Giuseppe PELEGGI - Direzione Studi, Ricerche e Rilevazioni Statistiche Enpaia
- I servizi di Fondazione Enpaia, un unicum nel panorama italiano ed internazionale.
Francesco GAGLIARDI – Giornalista. Responsabile Area Comunicazione Fondazione Enpaia. Direttore www.previdenzaagricola.it
- Tipologie di lavoro agricolo, la terminologia, la giurisprudenza e rapporti con gli organi di informazione;
Vincenzo NOTARANGELO, giornalista, avvocato

2ª question time

Per informazioni: Prof. Vincenzo CIMMINO: Presidente Ordine dei Giornalisti del Molise presidente.cimino@odgmolise.it
Michele Bungaro, coordinatore e moderatore del corso di formazione, consulente ENPAIA Mob: 3487407992 Mail: destroestro@gmail.com; michele.bungaro@pecgiornalisti.puglia.it



LA PARTECIPAZIONE AL CORSO CONSENTE DI ACQUISIRE QUATTRO CREDITI FORMATIVI